LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 19 Settembre 1917 — ROMA — Mercoledì 19 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 259

Redazione e amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

Argentina e Germania

In Argentina la pubblica opinione reclama a gran voce la rottura con la Germania, in seguito all'affare dei criminali telegrammi del ministro Luxburg, spediti a Berlino attraverso la Legazione svedese. Ma il Governo argentino sebbene abbia già comunicato al signor Luxburg che egli ha cessato di essere *persona grata*, e gli abbia già dato i passaporti, non ritira ancora il suo ministro da Berlino, e non rompe con la Germania, per la pura formalità di attendere spiegazioni dal Governo tedesco.

I lettori sanno come si sono svolte le cose. E sanno che la pratica inconfessabile e delittuosa del Ministro tedesco si svolgeva dopo solenni e cordiali assicurazioni e promesse che la Germania aveva dato all'Argentina di lasciare indisturbata la sua navigazione. Il testo di quell'assicurazione, data in seguito all'affondamento di varie navi argentine e ultimamente all'affondamento del *Toro* non è mai stato pubblicato. E, poichè noi siamo in grado di averlo, non sarà male riportarlo per intero perchè ciò giova al perfetto intendimento dello spirito degli avvenimenti, e sopratutto dello spirito tedesco. Il Governo tedesco così dichiarava:

« Il Governo imperiale, animato dal desiderio di mantenere gli antichi e cordiali rapporti con la Repubblica Argentina e di provare da parte sua con i fatti i suoi sentimenti amichevoli, continuamente espressi, ha preso la risoluzione — dopo avere nuovamente esaminata la questione relativa al piroscafo argentino *Toro* — d'indennizzare il Governo della Repubblica Argentina dei danni causati dallo affondamento del suddetto piroscafo, e di sottoporre l'importo del valore allo stesso procedimento che nel caso del *Monte Protegido*.

« Il Governo imperiale dando in tal modo una prova evidente, che esso è disposto a dare alla questione dell'affondamento del piroscafo *Toro* una soluzione grande ed elevata, dichiara altresì che la libertà dei mari, anche per la navigazione argentina, costituisce uno dei suoi scopi principali in questa guerra, riconoscendo in conseguenza, malgrado che la sua libertà d'azione si trovi limitata dai procedimenti illegali dei suoi nemici, i principii del diritto internazionale, che esso si sforzerà di adempiere.

« Le forze navali imperiali hanno ricevuto gli ordini e le istruzioni in conformità con questo punto di vista.

« Il Governo imperiale è convinto che dopo queste dichiarazioni, e in queste circostanze, nessun incidente si produrrà che possa turbare gli amichevoli e tradizionali rapporti fra la Germania e l'Argentina ».

Dopo questa Nota — consegnata e controfirmata si noti dal signor Luxburg stesso! — e dopo queste formali, solenni e cordiali assicurazioni di lasciar libera la navigazione argentina, in riconoscimento del diritto internazionale, è subentrata subito la pratica... sottomarina del signor Luxburg e del suo Governo di affondare la navigazione argentina stessa « senza lasciar tracce »... Orbene, è veramente un eccesso di formalismo [illegible] incomprensibile da parte del Governo argentino quello di attendere ancora altre « spiegazioni » da parte del Governo tedesco. Che altre spiegazioni esso può dare? Che non abbia già dato? Il Governo tedesco può anche scrivere un'altra Nota del genere di questa che abbiamo riportato. Le parole non gli costano nulla più di quello che la sua parola vale. Se l'Argentina lo vuole, esso può anche sconfessare e buttare a mare (anche « senza tracce » se vuole) Luxburg stesso. E dopo?... Non vede il Governo argentino la costituzionale incapacità tedesca di comprendere quello che vi è di delinquente nella sua azione? La stampa tedesca, di questi giorni, non ha avuto una parola di riprovazione o di rilievo circa il contenuto dei telegrammi del Luxburg; e tutti i suoi rilievi si sono limitati a deplorare la dabbenaggine di questo ministro il quale... si lasciò scoprire con la mano nel sacco. E basta! Che altre spiegazioni può dunque attendersi il Governo argentino?.... In questa sua attesa, esso fa [illegible] di un creditore che avendo ricevuto in pagamento moneta falsa, insiste ancora per esser pagato dal debitore pur sapendo che esso non dispone che di moneta falsa, invece di denunziarlo senz'altro al procuratore del Re, o in questo caso della Repubblica...

Tra queste esitanze, chi dà esempio di energia e di saper procedere a fondo, è il Presidente Wilson, il quale, non contento di avere ancora una volta smascherato il criminoso complotto tedesco-neutrale avrebbe ora, a quanto dicono i giornali americani, deciso di non concedere da giovedì prossimo alcuna licenza di esportazione per la Germania, comprese le colonie, i possessi e i protettorati, l'Austria-Ungheria, l'Albania, il Belgio occupato, la Bulgaria, la Spagna, la Danimarca comprese le colonie, i possessi, i protettorati, la Grecia, l'Olanda, il Lussemburgo, la Norvegia, la Svizzera e la Turchia e — naturalmente — la Svezia. Non abbiamo ancora conferma del provvedimento, nè ne conosciamo la esatta portata. Già precedentemente del resto il Governo americano aveva deciso di controllar meglio e di limitare queste esportazioni ai neutri. E i neutri, con in testa la Svezia, se ne adontarono e se ne lamentarono subito come di un sopruso. Ora è da notare e ricordare questo: dichiarando la guerra dei sottomarini agli avversari, uno dei principali scopi che la Germania si riproponeva era appunto un effetto di ripercussione, intimidazione sui neutri, nel senso di sottrarre il più possibile i servigi della loro navigazione all'utilizzazione dell'Intesa. E, non c'è che dire, a questo scopo la Germania è in grande parte riuscita. Vi è riuscita tanto più, in quanto molti di questi neutri confinanti con la Germania — e in primo luogo la Svezia — hanno subito approfittato della nuova situazione per cessare gran parte della navigazione loro, e per mettere tutto il rimanente loro traffico commerciale ai servizi unicamente della Germania intimidatrice... Ora, come potrebbero questi neutri, come potrebbe la Svezia, lamentarsi di questi nuovi provvedimenti wilsoniani?...

La risposta della Germania all'Argentina

BUENOS AIRES, 18.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto dal Ministro argentino a Berlino un telegramma nel quale comunica che il Governo germanico deplora la condotta del Ministro Luxburg e disapprova il contenuto dei suoi telegrammi intercettati. Lo stesso Governo germanico ha ordinato a von Luxburg di rientrare in Germania per dare spiegazioni sul suo atteggiamento nei riguardi dell'Argentina e prega il Governo di Buenos Aires di ottenere dall'Intesa un salvacondotto per il suo Ministro. (A. A.)

La Germania si scusa con la Svezia

STOCCOLMA, 18, (ufficiale).

Per ordine del suo Governo il Ministro di Germania ha presentato al Ministro degli Esteri le espressioni del vivo rammarico provato dal Gabinetto di Berlino, per le noie causate alla Svezia dall'incidente dei telegrammi di Buenos Aires.

Il ritorno di Wilson a Washington e lo scandalo svedese

LONDRA, 18.

Il ritorno di Wilson a Washington avverrà oggi e sembra dover condurre a un nuovo ed importante sviluppo dello scandalo svedese. Il Ministro degli esteri degli Stati Uniti non nasconde di aver in suo possesso altri documenti non meno compromettenti di quelli già pubblicati. E' certo che il semplice trasferimento degli alti funzionari del Ministero degli esteri svedese non è considerato a Washington, come non è ritenuto a Londra, una soddisfazione adeguata alla grave offesa commessa dalla Svezia contro il diritto internazionale e contro gli Alleati: l'Argentina ed il Messico. I rappresentanti diplomatici dell'Intesa a Stoccolma non hanno nascosto nelle loro conversazioni al Ministero degli esteri svedese, che non possono considerarsi come soddisfacenti alcune spiegazioni, finchè il potere rimarrà nelle mani delle stesse persone che già due volte hanno dato segnalati servizi alla Germania e tradita la neutralità svedese.

Oggi il Comitato segreto del Parlamento svedese, di cui Branting è membro, sarà invitato a chiedere la convocazione immediata delle due Camere. La tendenza parlamentare sarebbe di risolvere lo scandalo chiamando Branting al potere, ma il Governo sembra risoluto a non ricorrere a questa soluzione, sebbene il Blocco liberale conservatore abbia ottenuto la vittoria nelle elezioni di questi giorni e la minoranza socialista abbia visto assottigliarsi quasi di un terzo i propri deputati.

Il corrispondente da Stoccolma del *Daily Telegraph* osserva che l'indignazione suscitata nelle nazioni alleate dalle rivelazioni americane ha provocato nella Svezia una strana situazione, per cui pur riconoscendo il torto gravissimo del proprio governo, il popolo svedese non gli accorderebbe il proprio appoggio se si dimostrasse disposto a dare completa soddisfazione agli alleati. L'amor proprio nazionale che vieta alla Svezia di fare onorevole ammenda, e [illegible] alla sistematica campagna della stampa svedese gli sforzi dei rappresentanti diplomatici alleati per regolare prontamente l'incresciosa vertenza incontrano serie difficoltà.

La partenza di Luxburg dall'Argentina

BUENOS AYRES, 18.

Il conte Luxburg partirà il 26 corr. Avendo gli amici di Luxburg affermato che Pueyrredon avrebbe suggerito a Luxburg di fare affondare le navi senza lasciar traccie, Pueyrredon ha dichiarato ad un giornalista che ciò è falso da parte di Luxburg. Ha soggiunto che il Governo non ha ancora ricevuto un salvacondotto per Luxburg.

Nei circoli ufficiali si ritiene che la Germania darà completa soddisfazione all'Argentina allo scopo di evitare una rottura diplomatica.

L'ex-ministro di Germania Keddenhausen in un'intervista pubblicata in un giornale di Buenos Ayres, afferma che il Governo tedesco non è solidale con Luxburg.

Si apprende che Luxburg tentò pure di corrompere un funzionario argentino e di indurlo a commettere un atto di tradimento. Il funzionario gli rispose con fiere parole e gli disse che considerasse bene che egli si era rivolto ad un argentino il quale conosceva i propri doveri.

I particolari dell'incidente Luxburg, i quali mostrano l'incoscienza e la mancanza di scrupoli della diplomazia tedesca, saranno ulteriormente rivelati.

Il Ministro degli esteri Pueyrredon ha dichiarato che il Ministro dell'Argentina a Berlino non è stato affatto autorizzato a dichiarare che l'espulsione di Luxburg sarebbe una semplice misura personale che non colpisce le relazioni fra l'Argentina e la Germania.

Il ritorno di Bulow?

PARIGI, 18.

Appare sempre più difficile, secondo notizie ai giornali francesi da Zurigo, che Michaelis possa conquistarsi la fiducia dei gruppi di sinistra del Reichstag. Il nuovo Cancelliere sembra infatti prigioniero del partito conservatore e pangermanista.

Si afferma apertamente nei circoli politici che la designazione del dottor Michaelis da parte del Kaiser è stata un semplice ripiego. Quando Guglielmo II comprese che il licenziamento di Bethmann-Hollweg era inevitabile, pensò che solo il principe di Bülow poteva rimpiazzarlo con l'approvazione dell'opinione pubblica tedesca e fu semplicemente per un malinteso che questa soluzione non fu adottata.

Un ex-diplomatico ha dato a questo riguardo interessanti particolari.

I circoli pangermanisti — egli ha detto — hanno pensato che il principe di Bülow rappresentava per il suo passato il partito della pace. La politica che egli aveva seguito nei lunghi anni in cui era stato Cancelliere dell'Impero e la missione di cui era stato incaricato a Roma alla vigilia dell'intervento italiano, sembravano giustificare questa opinione.

Il principe di Bülow si prepara forse ad un ritorno sensazionale.

Pel primo prigioniero americano

PARIGI, 18.

Il *New York Herald* dice che l'imperatore Guglielmo ha fatto conoscere a tutte le unità sul fronte occidentale che egli accorda un premio di trecento marchi e un permesso di tre settimane al primo tedesco che farà prigioniero un soldato nord-americano.

La risposta degli Imperi Centrali al Papa

ZURIGO, 18.

Si ha da Monaco di Baviera: Le «Munchener Neueste Nachrichten » hanno da Berlino che la risposta delle Potenze Centrali alla Nota del Papa è in viaggio. Essa verrà pubblicata in Germania dopo che sarà arrivata alla Santa Sede, e quindi soltanto fra alcuni giorni.

Nei giornali tedeschi ed esteri furono raccolte notizie sul contenuto di essa, per esempio circa il Belgio ed altre questioni territoriali. La pubblicazione del testo dimostrerà che essa non contiene particolari di tal sorta.

Erzberger parlando ieri a Biberach annunciò che la risposta al Papa venne consegnata sabato al Nunzio a Monaco; uno speciale corriere la porterà a Roma e sabato prossimo verrà pubblicata contemporaneamente a Roma e a Berlino.

— Andiamo a grandi passi — disse Erzberger — verso una pace giusta e duratura, una pace mondiale costituita sulle basi della mozione votata dal Reichstag il 19 luglio.

... e quella degli Alleati

LONDRA, 18.

L'*Agenzia Reuter* è informata che, per quanto si conosce, gli alleati non hanno intenzione di rispondere alla proposta del Papa circa la pace, finchè le potenze centrali non abbiano inviato la loro risposta alla Nota pontificia.

Tuttavia l'attitudine della Gran Bretagna è interamente conforme alla risposta del Presidente Wilson, già trasmessa al Papa.

Il Governo dei cinque in Russia

PIETROGRADO, 18.

Il nuovo Ministero provvisorio, denominato « Consiglio dei Cinque », governerà il paese col concorso dei capi delle varie amministrazioni, la cui partecipazione alle sedute del Consiglio sarà soltanto consultiva e non darà diritto al voto. Non si prevede entro breve termine alcuna nomina ministeriale.

L'arresto di Korniloff

PIETROGRADO, 17.

Un telegramma da Mohilev dice che il generale Korniloff, con 23 generali e ufficiali, fu arrestato dal capo del Grande Stato Maggiore generale Alexeieff. Essi furono rinchiusi in un albergo strettamente guardato.

L'interrogatorio di Korniloff sarà terminato oggi. L'ex-generalissimo scrisse egli stesso tutte le sue deposizioni.

La guarnigione di Mohilev ha dichiarato al commissario del Governo di non aver preso parte alla ribellione ed ha pregato di essere inviata al fronte.

Il generale Kaledin si è dimesso dal posto di « ataman » dei Cosacchi del Don.

LONDRA, 18.

Il « Times » ha da Pietrogrado: Tutte le truppe del generale Korniloff sono state inviate al fronte. I generali Denikin, Ertelli e Markoff sono stati arrestati e condotti a Pietrogrado.

Due generali e cinque ufficiali russi massacrati a Viborg

LONDRA, 17.

Mandano da Copenaghen 16 ai giornali che, secondo un telegramma da Viborg il generale Craweske, comandante la 40.a divisione russa, accantonata in Finlandia, il generale Sievanoff, comandante di Viborg e cinque altri ufficiali, che erano stati arrestati per aver partecipato al movimento di rivolta di Korniloff, essendo stati al palazzo di città di Viborg per ascoltare la sentenza del Consiglio degli operai e dei soldati, numerosi soldati che facevano ressa dinanzi il palazzo di città, li strapparono dalla scorta militare e li massacrarono sulla pubblica piazza.

L'amministrazione tedesca a Riga

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Le autorità tedesche hanno sciolto il Consiglio comunale di Riga, che si era costituito alla vigilia della occupazione della città, ed hanno nominato borgomastro Neumann, senatore di Lubecca, il quale ha subito organizzato la polizia.

Il borgomastro sta a fianco del governatore militare generale Alten.

Gli czeco-slovacchi al fronte russo
Un raccapricciante episodio

PARIGI, 18.

Sono noti gli atti di sublime eroismo delle legioni czeche-slovacche che combattono nell'esercito russo. E' noto che gran parte dei successi dei primi di luglio sono ad esse dovuti. Dopo la ritirata di Galizia queste unità sono state inviate alla fronte rumena dove si sono gloriosamente distinte nella resistenza contro gli austro-tedeschi.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Yassy il seguente drammatico episodio dell'insanabile odio che divide gli czechi dai tedeschi.

Un battaglione di czechi sul Sereth fu accerchiato dal nemico che disponeva di una schiacciante superiorità numerica. Dopo una lotta accanita una parte degli czechi riuscì a liberarsi dalla stretta, mentre altri vennero catturati.

Gli austro-tedeschi impiccarono immediatamente tutti gli czechi e slovacchi già fatti prigionieri. Gli ufficiali czechi riuscirono a farsi saltare le cervella mentre i soldati venivano impiccati sotto gli occhi dei loro camerati che si ritiravano. Poche ore dopo gli czechi avendo ricevuto rinforzi contrattaccarono con violenza, ripresero la posizione perduta e catturarono un centinaio di austro-tedeschi. Dopo aver obbligato costoro a staccare gli impiccati dagli alberi ve li impiccarono con gli stessi nodi scorsoi.

Kerenski prende moglie...

LONDRA, 18.

Da Stoccolma il « Daily News » riceve notizia recata colà da rifugiati russi che durante l'infuriare della crisi, precisamente pochi giorni dopo la caduta di Riga, Kerensky, che era vedovo, trovò l'agio di sposarsi. Il matrimonio ebbe luogo al Palazzo d'Inverno. La sposa sarebbe la signora Timmet giovane attrice del teatro Alessandria.

Previsioni pessimiste austriache sulla nuova sistemazione polacca

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung*, dopo avere rilevato come le attribuzioni dei governatori militari limitino enormemente i diritti statali della Polonia, dice che naturalmente il pericolo di attriti e malumori diverrà sempre maggiore, quanto più si fonderà il potere statale polacco; anche con le limitazioni stabilite, rimarrà viva tanta forza nazionale, che il potere occupante la sentirà penosamente e la sopporterà difficilmente.

Gli Stati Uniti proibiscono i rifornimenti ai neutri

LONDRA, 15.

I giornali dicono che il Governo americano ha deciso di non concedere da giovedì prossimo alcuna licenza di esportazione per la Germania, comprese le colonie, i possessi e i protettorati; l'Austria-Ungheria, l'Albania, il Belgio occupato, la Bulgaria, la Spagna, la Danimarca, comprese le colonie, i possessi, i protettorati; la Grecia, l'Olanda, il Lussemburgo, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e la Turchia.

L'aiuto finanziario degli Stati Uniti agli Alleati

WASHINGTON, 17.

Mac Adoo, segretario di Stato al tesoro, ha dichiarato a lord Reading, capo della Missione inglese attualmente agli Stati Uniti, che la grande Repubblica americana continuerà a dare il suo aiuto finanziario a tutti gli alleati e incoraggerà i banchieri americani a partecipare a tutti i nuovi prestiti che saranno lanciati dai Governi dell'Intesa, prolungando la data del rimborso per quelli di cui si approssima la scadenza.

Commenti inglesi alla preparazione americana

LONDRA, 18.

Lord Northcliffe, commentando nel *Times* i preparativi di guerra americani, scrive: Le salde basi di un servizio di aviazione sono già state poste. Tale servizio avrà a sua disposizione un numero illimitato di uomini e di apparecchi ed i suoi effetti si faranno sentire rapidamente. L'aviazione, che si sviluppa con tutta la rapidità compatibile con l'efficacia delle misure prese, è strettamente collegata coi servizi aerei degli Alleati, ed i più recenti modelli degli Alleati sono a disposizione degli americani. Sono arrivato agli Stati Uniti nella seconda settimana di giugno. Da allora ho tenuto un giornale degli avvenimenti di guerra notevoli agli Stati Uniti. Rileggendolo, vedo di settimana in settimana, le misure prese svolgersi con crescente rapidità per esser coronate in questi ultimi giorni da una serie di disposizioni che regolano il lato finanziario della guerra, disposizioni che alle persone incompetenti sembrano oltrepassare i limiti delle forze della nazione. La macchina di guerra americana è costruita all'americana. Avrà forse qualche difetto, ma, tuttavia, sarà un potente maglio, che polverizzerà il prussianismo. Gli americani si dispongono alla guerra con tutta la virilità e l'energia d'un popolo assai potente.

Re Costantino svernerà a Zurigo

ZURIGO, 18.

Il Re Costantino di Grecia è giunto ieri sera con la famiglia e col seguito ed è disceso in una villa presa in affitto nella Sonnenborgstrasse, sullo Zurichberg. Sono giunti col Re cinque membri della famiglia reale e l'ex-Ministro degli affari esteri Streit. Il Re si propone di passare l'inverno a Zurigo.

Un greco ruba i piani d'una fabbrica di aeroplani

LONDRA, 18.

Il *Daily Mail* scrive: Giorni sono, sono stati rubati piani di considerevole importanza ad una ditta di costruzione di aeroplani. Ieri i piani sono stati ritrovati nella stazione metropolitana di Piccadilly-Circus, ove erano stati deposti in una busta suggellata e senza indirizzo. E' stato arrestato un greco supposto complice in quest'affare.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Contrattacchi nemici prontamente respinti

COMANDO SUPREMO, 18 settembre 1917.

Nella zona sud-orientale dell'altopiano di BAINSIZZA nuovi contrattacchi nemici vennero prontamente respinti.

Sul CARSO vivaci duelli d'artiglieria e frequenti tiri di molestia.

CADORNA.

L'offensiva austriaca e la nostra odierna

I raffronti fra l'offensiva austriaca dello scorso anno nel Trentino e quella odierna italiana fanno sempre più rilevare l'importanza militare del nostro successo.

Mentre tutto sembrava dovesse facilitare l'offensiva austriaca e tutto ostacolare quella italiana, la prima riuscì un grande insuccesso e la seconda invece una vera vittoria.

L'aver ben calcolate le forze necessarie e le condizioni strategiche e tattiche per una buona riuscita, ecco ciò che afferma la superiorità del Comando italiano su quello austriaco. Da parte dell'Austria, secondo antiche e inveterate tradizioni, vi sono troppi a comandare, suggerire, consigliare. Sono consigli di guerra che si succedono alternandosi con visite ai fronti di Conrad, dell'Imperatore, di generali tedeschi; invece da parte nostra vi è unicità di comando e di volontà perchè vi è la fiducia nel Comando che fino ad oggi non ha da registrare al suo attivo che successi più o meno grandi, più o meno locali, ma sempre successi.

Gli Austriaci nella loro offensiva avevano il vantaggio del dominio assoluto su di noi; dominio che permaneva completo fino allo sbocco in piano. Mentre essi avevano profondità di terreno per manovra, comunicazioni atte a spostamenti laterali, vicinanza dei loro depositi, centralità di posizione; noi, invece, mancavamo di linee di comunicazione, di profondità di difesa, perchè dietro alla nostra prima linea il terreno scende rapido e ripido.

Avevamo la lontananza dei nostri depositi unita a difficoltà di spostamento. A tutto ciò si aggiunga una forte sproporzione a vantaggio degli austriaci nel numero e nella potenza delle artiglierie.

Se vi fu sorpresa locale, essa fu dovuta ad aver gli austriaci tentato il massimo sforzo sul tratto di minor rendimento, perciò meno prevedibile che potesse assumere tale importanza, come quello della cortina della grande posizione fra Adige e Brenta.

Locale e solo momentaneo fu l'effetto ottenuto dal nemico perchè nel piano generale del Comando nostro, chiaro apparve essere stato il fatto da tempo preveduto e la risposta essere eventualmente già stata predisposta. Infatti con minimo sforzo, con rapidità fulminea furono concentrate da noi le masse di riserva, mentre i due grandi bastioni, la cui caduta poteva solo far riuscire efficace l'offensiva austriaca per fronte, vastità ed entità di minaccia e che erano stati ben predisposti, studiati e presidiati, opposero salda e decisiva resistenza contro l'andamento dell'azione austriaca.

L'offensiva fu un grande insuccesso per il nemico che non riuscì neppure a stornare la meditata offensiva italiana che, solo 50 giorni dopo, era sferrata e sfondava le linee nemiche ed espugnava la posizione di Gorizia costituita dal Sabotino e dal S. Michele.

L'offensiva odierna nostra presenta invece i caratteri di un piano ben studiato, geniale, fatto con profonda conoscenza e giudizio tattico del terreno e del nemico; conscio delle difficoltà e perciò disponendo dei mezzi per superarle. Eppure quanta differenza di condizioni tanto più sfavorevoli a noi! Il nostro attacco si sferrava dal basso in alto e permetteva al nemico costante dominio. Era volto contro un terreno potentemente fortificato e ben presidiato, che presentava ben più gravi difficoltà logistiche da risolvere per i rifornimenti che, appena si fosse delineata l'avanzata, dovevano arrampicarsi per terreni impervi e privi di comunicazioni. Si iniziava con una delle operazioni più difficili di guerra, il passaggio a forza di un grande, rapido fiume ricco di acque e posto sotto il tiro vicino e lontano del nemico. La sorpresa era difficile dopo l'offensiva nostra del giugno che ci aveva dato in mano, nello stesso settore, il Monte Cucco, il Vodice e la quota 625. Infatti quest'azione avrebbe dovuto segnalare al nemico la nostra intenzione di sistemare solidamente la nostra sinistra; e farlo certo che noi possedevamo chiara visione dell'importanza di tutto il settore di Bainsizza sull'economia della difesa austriaca. Infine doveva far prevedere che, decisi come siamo a riuscire, trovando ostacoli quasi insuperabili alla nostra azione contro le posizioni a nord di Gorizia, procedendo da Sud, era più che probabile che si sarebbe cercato di avanzare da Ovest cercando di sopraffare la destra nemica. Mentre nell'offensiva del Trentino il nemico si era valso della sorpresa locale contro il centro della nostra posizione, senza calcolare che anche riuscendo non avrebbe avuto sufficiente fronte di sbocco se non si apriva le Valli d'Adige, Brenta e dei Signori; nella nostra offensiva il Comando nostro creò la sorpresa locale artificialmente sfruttando a tale uopo la costante ossessione del nemico per Trieste. Creò, si può dire, la sorpresa tattica con una manovra strategica, cioè con l'attacco generale, generò esitanze e dubbi sul punto minacciato, acuendo l'ossessione di Trieste e ricercò il tratto del quale il nemico meno si preoccupasse; e, addensando su quello le riserve tutte tenute sotto mano, sferrò improvviso il colpo principale. Ma la direzione di questo era ben più sapientemente scelta che non quella che gli austriaci scelsero nella loro offensiva. Un successo nostro contro la destra austriaca portava la nostra minaccia non solo contro le posizioni a Nord di Gorizia, ma contro tutto il sistema difensivo austriaco contro noi.

Il Comando nostro intuì l'importanza dell'altipiano di Bainsizza e della Valle di Chiapovano, mentre gli austriaci, certo riconoscendola anche loro, fecero troppa fidanza sulla presunta imprendibilità delle loro posizioni del Medio Isonzo. Tale fidanza contribuì alla sorpresa nostra, ma questa ebbe anche sua base sulla disparità del servizio di informazioni fra noi e il nemico; sulla differenza di rapida concezione e deduzione fra il Comando nostro e quello austriaco; sulla differenza di efficienza fra la nostra esplorazione aerea e quella nemica. Buona questa a recare danni su inermi e monumenti, si è rivelata priva di capacità e di ardire per competere nella missione di guerra coi nostri piloti eroici.

Procedendo nell'enumerare le differenze fra le due offensive, emerge la disparità fra le previggenze minute del nostro Comando e quelle del Comando austriaco. Mentre contro l'offensiva del Trentino fu rapido l'ammassamento nostro e basato sulla certa resistenza delle nostre ali per le predisposte condizioni loro, e rapida tanto ed efficace fu l'azione controffensiva da ricacciare presto l'offensiva e ottenere un successo: da parte austriaca invece, pur disponendo di tanti mezzi, l'azione controffensiva fu tarda e giunse a a successo compiuto, nè potè ricacciare la nostra offensiva, nè riparare allo sfondamento della sua ala destra altrimenti che col ripiegare, abbandonando importanti posizioni e basi forti a noi per ulteriori operazioni che si trovano e si troveranno in condizioni di partenza tanto migliore per noi di quando eravamo sulle sponde dell'Isonzo o soltanto sul primo scaglione, sulla prima delle linee di monti che costituiscono l'altipiano di Bainsizza. Il nemico ha dovuto lasciare anche in nostra mano il Monte Santo che legava le posizioni a Nord di Gorizia, con quelle che difendevano il Medio Isonzo, oggi in mano nostra. Un'altra e grande differenza deve notarsi ancora ed è quella dell'efficacia dell'azione delle nostre fanterie. Nell'offensiva del Trentino gli austriaci ebbero un successo iniziale che cessò appena essi non poterono, per il terreno, usufruire della sovrapotenza di artiglieria; noi proseguimmo il nostro successo essenzialmente con le fanterie, anche quando le nostre grosse artiglierie non avevano ancora potuto spostarsi avanti per le difficoltà del terreno e giungemmo fino alla valle di Chiapovano e verso e vicino al margine nord dell'altipiano di Bainsizza. Le fanterie austriache oggi e sempre hanno mostrato resistenza difensiva, ma non grande reazione e anche meno slancio iniziale d'attacco. I furiosi contrattacchi austriaci non sono che raramente riusciti a farci retrocedere dai nostri posti avanzati, mentre sempre abbiamo mantenuto i guadagni fatti dai nostri grossi; così è seguito nelle operazioni lunghe e diuturne di approccio contro Gorizia e il Carso; così, nell'offensiva del marzo sul Carso, del maggio contro il Cucco e il Vodice e contro Jamiano e le paludi del Lisert; e ora sull'Altipiano di Bainsizza e sulla linea Corite-Selo.

Riassumendo il parallelo fra le due grandi offensive nostra e austriaca, si può determinare che la nostra, oltre che per il grande successo ottenuto torna a gloria del nostro esercito e del Comando per miglior concezione tattico-strategica, per migliore esecuzione tattica, per maggiore previdenza di lunga mano nello stabilire il piano e nel disporne i mezzi e il loro impiego; per maggior slancio delle fanterie; per precisione e ben calcolato tiro di artiglieria; per superiorità assoluta di azione aerea.

GENERALE CARLO CORSI.

Il Ministro della guerra inglese al fronte italiano

Lord Derby, ministro inglese della guerra, che ha testè visitato il nostro fronte, ha inviato, nel ripartire dall'Italia, il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, on. Boselli:

« Nel momento di lasciare l'Italia, desidero di ringraziare V. E. ed anche S. E. il Ministro degli affari esteri per i cortesi saluti inviatimi pel tramite di S. E. il generale Cadorna.

Non so sufficientemente esprimere la mia gratitudine per l'ospitalità che mi è stata usata dal momento nel quale ho passato la frontiera.

Avendo avuto il privilegio di vedere l'esercito italiano all'opera e di osservare il terreno sul quale esso ha riportato le sue notevolissime vittorie, riconosco le grandi naturali difficoltà che le valorose truppe italiane hanno dovuto superare di fronte ad un nemico tenace e senza riguardi.

Io riporto in Inghilterra il più alto apprezzamento di tutto ciò che l'Italia sta facendo per la causa comune e riporto anche il più serio desiderio che essa sia assecondata in ogni maniera.

Derby. »

Re Carlo al fronte

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo visitò sabato la regione dell'Ortler, recandosi a Serpentina, al passo e al giogo dello Stelvio. Improvvisamente gli scoppiarono dinanzi, a un centinaio di metri di distanza, alcuni *shrapnels*.

L'Imperatore passò in rivista le truppe, rivolse loro un discorso e ripartì per Vienna.

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 19: S. Gennaro.
Levata del Sole ore 5.54 — Tram. ore 6.11.
Levata della Luna ore 6.54 — Tram. ore 7.11.
Ave Maria ore 6.30.

Bische e biscazzieri di Roma papale

Una "sorpresa,, nel 1801

Parrebbe perfino impossibile, eppure è proprio così: nella città dei Papi il giuoco d'azzardo ha sempre infierito — dal medio evo ad oggi — in tutte le sue più svariate manifestazioni.

Ne volete una prova? Nel bel mezzo di Roma, proprio in piazza della Rotonda, si giuocava nel 1368 pubblicamente ai dadi; anzi il biscazziere che faceva lauti guadagni, provocando sovente risse e ferite fra i suoi clienti, ebbe una grave vertenza giudiziaria con i canonici del Pantheon.

Per questo giuoco dei dadi, apparentemente innocente, il popolino andava in visibilio e frequentissimi si incontrano i bandi, con i quali i papi cercarono di raffrenare il vizio. Anzi, quale antidoto contro il « Ludus Taxillorum », il governo pontificio favorì, in certo qual modo, l'uso delle carte da giuoco, introdotto già nel Cinquecento e ritenuto meno pericoloso.

Allora si giuocava a «sbaraglio», a «toccatigli » e ad altri giuochi soliti a farsi sul tavoliero (*tabularia ad ludendum*); ma guai a chi era sorpreso a giuocare con carte false!

Un lontano predecessore di Mastro Titta, il 12 gennaio 1516, frustò a sangue alcuni poco onesti giuocatori, ricavandone perfino 5 carlini di compenso!

Del resto giuocavano accanitamente anche i Papi — come appunto Leone X — e molti cardinali (Cybo, Riario, Cornaro, Campeggio, ecc.). Anzi si vuole che il palazzo della Cancelleria — così almeno dice l'Aretino — fosse costruito dal cardinale Riario dopo una vincita di 60.000 scudi, fatta sul cardinale Cybo, in una sola notte di giuoco.

Sisto V colpì le carte della tassa di un giulio per ogni mazzo; l'utile era devoluto all'ospizio dei Mendicanti di San Sisto. Ne assunse l'appalto Achille Pinamonti di Pistoia, per il canone annuo di settemila scudi.

Nel Seicento si giuocava assai dai Borghese e dai Colonna; i giuochi più noti erano il *tressette* (*tres sitis*, perchè lo giuocavano in tre), la *torretta*, il *biribisso*, la *tauca* e il *girello*.

L'abate Benedetti, citato dal Silvagni, e il presidente De Brosses ci danno preziosi ragguagli sul giuoco a Roma nel secolo XVIII, anche sul *giuoco piccolo*. Si giuocava allora disperatamente un po' dappertutto (famoso era il *faraone dei Borghese*) a *bassetta*, a *zecchinetta*, al *caffo*, al *trentunquaranta*, al *banco fallito* (?), al *macao* al *ventuno*, ecc.

E i bandi pontifici si succedevano ai bandi!

Non ostante un recentissimo editto fulminante, nel giugno 1801 in casa Torlonia e in casa del segretario di casa Chigi si giuocava ogni sera al *faraone*. Il Governo ordinò parecchie perquisizioni, senza però ricavarci un bel nulla. Finalmente in casa di certo Francesco Celestrini una notte furono trovati in flagrante sedici giuocatori e arrestati. Vi erano fra loro un musico *di palazzo*, il segretario di mons. Borromeo e due sacerdoti. Vennero tutti condotti alle Carceri Nuove, processati — per direttissima — e condannati. Volete sapere a che pena? I due sacerdoti si buscarono tre anni di ergastolo; il padrone di casa sette anni di galera e 700 piastre di multa; gli altri tutti tre anni!

ÆLIUS.

I fornai protestano

Questa mattina alle ore 11 una Commissione di negozianti fornai, composta dei signori Azzarelli Odoardo, Palombi Pietro, segretario e Tonini Augusto si è recata presso il Ministero dell'Interno ricevuta dal comm. Petruzzello.

La Commissione ha protestato energicamente contro le insinuazioni che sono state lanciate contro la classe dei negozianti fornai che nulla ha da rimproverarsi circa la deficienza del pane e che ha sempre nel miglior modo possibile cooperato con le autorità per render meno disagiato il momento attuale alla cittadinanza.

Una Commissione della Camera del Lavoro ricevuta al Ministero dell'Interno

Una Commissione della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, composta del segretario Caramitti e dei commissari Bianchi, Lutri e Morelli è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato on. Bonicelli.

La Commissione ha intrattenuto dettagliatamente il sottosegretario sulla deficienza verificatasi di alcuni generi di prima necessità. Poscia ha esposto i criteri della C. D. sulla questione delle pigioni, domandando che venga accordata la riduzione del 50 per cento. Infine la Commissione ha illustrato la situazione della provincia circa la semina dei terreni.

L'on. Bonicelli ha ascoltato con vivissimo interesse la Commissione, prendendo appunto su tutti i desiderata esposti e promettendo il suo interessamento.

Per il XX Settembre

La rappresentanza comunale, aderendo al desiderio espresso dalla direzione del gran corteo patriottico che si recherà il XX Settembre alla storica Breccia ha deciso un ritardo sull'ora prestabilita e si troverà a Porta Pia alle ore 16.30 anzichè alle 16 come nei decorsi anni.

Convegno Nazionale dei Brefotrofi

Rammentiamo che il 19 e 20 Settembre si riuniranno a congresso, al Palazzo Provinciale, i direttori ed amministratori dei Brefotrofi d'Italia. Sopra 120 istituti hanno già aderito circa 100: il Convegno quindi assumerà grande importanza e deciderà della nuova legislazione per l'infanzia in tutta Italia.

Le questioni poste all'ordine del giorno sono le seguenti:

1. Ordinamento generale dei Brefotrofi: unicità di indirizzo — 2. Recezione degli esposti — 3. Baliatico interno ed esterno — 4. Tutela morale e giuridica degli esposti: ricerca della paternità — 5. Questioni varie — 6. Costituzione della Federazione dei Brefotrofi — 7. Pubblicazione di un Bollettino mensile.

Concorso nelle Scuole Professionali

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro indice un concorso per i seguenti posti

Per la R. scuola professionale « Regina Elena » in Napoli: per maestra nel laboratorio di sartoria; per maestra nel laboratorio di ricamo in bianco.

Per la R. scuola professionale femminile « Regina Margherita » in Napoli: per maestra nel laboratorio di biancheria; per maestra nel laboratorio di sartoria; per maestra nel laboratorio di ricamo in bianco.

Per le maestre di ricamo sarà data la preferenza a coloro che dimostreranno di conoscere anche il ricamo in seta e in oro.

ASTERISCHI

Arrivi e partenze.

La duchessa di Sermoneta, che era ospite della principessa di San Faustino a Viareggio, è ripartita per l'Isolina.

Il duca e la duchessa di Bassiano si sono stabiliti nella Villa Sforza Cesarini al Gianicolo.

Sono giunti a Roma: Mr. Bartlett che è disceso al « Grand Hôtel »; il conte di Frassineto, il conte Darmeyer, il marchese Scipione d'Amico, M. Nicolas Kostileff che ha preso alloggio al « Grand Hôtel », il generale Beyron, M. Brenner, M. Hloway, M. Gill, M. Whiting ecc.

Partenze: il marchese Casati direttamente per Parigi, Brig. Gen. J. Strich, Col. C. B. Strathem, Cap. Domerschikoff.

La principessa Janusz Radziwill è a Roma.

La marchesa Malaspina è a Tortona.

A Villa Miraflori

Il trattenimento offerto ieri ai mutilati di Villa Miraflori è stato veramente interessante per il genere del programma e per gli artisti che gentilmente si prestarono.

Il bravo comico macchiettista Bixio Ribechi, tanto noto al pubblico di Roma, divertì un mondo i soldati con le sue geniali macchiette; la sig.na Fiora Romeo, dalla voce squillante, cantò con grazia romanze e melodie napoletane, riscuotendo i più calorosi applausi; il sig. Vittorio De Sica fece conoscere ai mutilati le nuovissime canzonette di Piedigrotta. Infine il dicitore Massimo Felici-Ridolfi, che ormai si può dire un vero amico dei nostri soldati feriti e mutilati per la sua continua e amorosa cooperazione nei trattenimenti che si svolgono nei vari Ospedali militari recitò col solito brio scelte poesie in italiano e in dialetto romanesco.

Sedevano al piano i valorosi maestri Pascariello e De Sica. Gli artisti furono calorosamente applauditi.

Un fiorellino tricolore

Avvicinandosi la stagione delle nevi le piccole alunne del Ricreatorio *Pilade Mazza* pensano, come negli anni scorsi, a fornire di lana soffice e calda i nostri cari soldati combattenti. Perciò esse hanno preparato nel loro laboratorio il *fiorellino tricolore*. Perciò esse offriranno il simbolico fiorellino ai cittadini nei giorni 20 settembre e 2 ottobre e sono certe che tutti le accetteranno dalle loro mani in onore dei fratelli che combattono al fronte per la vittoria.

Gli Asili Infantili Israelitici di Roma.

Riceviamo il resoconto morale e finanziario degli Asili Infantili Israelitici di Roma pel 1916 e rileviamo come questa istituzione presieduta dal cav. Daniele Sonnino, sia in continuo progresso e, specialmente in occasione della guerra, abbia reso e renda notevoli servigi alla buona causa della educazione popolare.

Lo stato patrimoniale dell'Istituzione raggiunge le 300.000 lire. La frequentazione giornaliera fu di 160 bambini e nelle ammissioni si ebbe particolare riguardo ai figli dei richiamati. Oltre alla refezione scolastica, sana e abbondante, tutti hanno avuto vestiti e calzature. Si è coltivato il sentimento patriottico dei bambini, commemorando tutte le nostre feste patriottiche. E a questo proposito va segnalata l'opera di propaganda della prof. Guglielmina Ronconi. L'indirizzo educativo si ebbe l'approvazione del prof. Rossi, sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, presente all'ultima distribuzione dei premi, e dell'ispettrice scolastica, signora Casilli-Facchini.

Giovani esploratori.

Giovedì 20 settembre gli *Esploratori* e *Novizi* si troveranno alle ore 6 ant. precise alla sede del Rione Centro per prestare servizio alla commemorazione della storica data a Porta Pia. Tutti con bastone e guanti bianchi.

Saluti dal fronte

I sottonotati militari assidui lettori del suo diffuso giornale pregano la S. V. I. di volere inserire sul medesimo i saluti alle loro care famiglie e conoscenti: Serg. Mag. Santarelli Armando di Roma, Serg. Casseni Sabatino di S. M. degli Angeli, Paoluzzi Peppino di Sulmona, Serg. Armani Gino di Venezia, Serg. Ferretti Albano di Padova, Serg. Visinanza Cecilio di Napoli, Serg. Russo Antonio di Venezia, cap. magg. Mieli Cesare di Roma, c. m. Santoro Tommaso di Sesse, c. m. Frusca Venanzio di Frosinone, Andreoni Carlo di Milano, tutti appartenenti alla 1.a batteria del regg. artigl. da camp. di Roma.

Ringraziandola anticipatamente, ossequi.

Santarelli Armando.

I sottoscritti pregano la S. V. I. voler pubblicare a mezzo del suo giornale, i saluti ai loro cari.

Cap. Vittorini Preturo — Romolo Danis — Aragus Domenico.

Prego volermi onorare a mezzo del suo pregiatissimo giornale di inviare i miei saluti ad amici e parenti.

Scipione Agostino.

— Prego la S. V. di voler pubblicare nel suo giornale i saluti per i nostri cari.

Fiducioso nella sua puntualità

Dev.mo *Lazzari Luigi*.

Impiegati delle Manifatture Tabacchi a Congresso

Nella seduta odierna presieduta dal signor Antonio Del Pesce, segretario generale Antonio Giov. Aliperti, recano l'adesione al Congresso i sigg. Cassioli e D'Alessandri per i funzionari dei Depositi, Saline e Coltivazione dei Tabacchi. L'assemblea quindi procede all'esame di tutti i problemi connessi alla questione complessa della situazione giuridica, morale ed economica fatta attualmente dalla vigente legislazione, del ruolo organico e dal regolamento; ed assurgendo a una dizione comprensiva e profondamente moderna di ciò che deve essere un'Azienda industriale di Stato nella sua funzionalità e nella sua espressione di istituto chiamato a dare il massimo rendimento alla economia nazionale, e nei rapporti che devono intercedere tra i poteri centrali e i troppo spesso negletti collaboratori di ogni grado; accetta per acclamazione la impostazione formale e sostanziale dei problemi prospettati con concetti essenzialmente nuovi della Sezione di Milano, condivisi dal Comitato Centrale.

Le discussioni si sono laboriosamente affermate intorno a questi problemi che lungi dal soffocare la tormentante questione economica, valgono a metterla in una luce più realistica e razionale. L'esame minuzioso ed analitico si è dunque soffermato sulla legge di Stato Giuridico, nelle insostenibili incongruenze che ne ordiscono la struttura giuridica, nella necessità che essa venga trasformata in uno specifico contratto di lavoro, che entrando a far parte dello spirito della nuova legislazione sociale, si risolva in una difesa protettrice del funzionario e dei suoi diritti di lavoratore di fronte alle tendenze assolute e assorbenti dei poteri centrali.

L'esame si diffuse poi alle impellenti riforme da apportarsi alla legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato che impone uno spreco nocivo di preziose energie in lavori contabili che si moltiplicano all'infinito; sulle riforme alla legge sulle pensioni, al regolamento e alla nuova condizione economica da prospettarsi in un progetto di organico che tenga umanamente calcolo delle mutate condizioni della vita e della maggiore valorizzazione del funzionario.

Alla importante discussione partecipano con convinto consenso i rappresentanti di tutte le regioni.

Una nuova cinematografia

Il noto autore *Washington Borg* sta ultimando, in questi giorni, un soggetto cinematografico per la *Film d'Eccezione*, che avrà per interprete la celebrata attrice *Soava Gallone*.

— **Gli avventizi dello Stato.** — Tutti gli impiegati avventizi di qualunque categoria delle Amministrazioni dello Stato, assunti prima della guerra, anche se non iscritti alla Associazione di classe, sono convocati in assemblea generale per domani sera, alle 20, nel salone della Fratellanza militare Umberto I al vicolo Morgana, 12 (presso piazza Aracoeli), per discutere e deliberare in merito alle varie seguenti questioni che interessano la classe intera: Situazione giuridica degli avventizi in rapporto alle recenti disposizioni a favore del l'impiego privato. Programma d'azione.

Un'onorificenza al gen. Clavarino

S. E. il Ministro delle armi e munizioni, tenente-generale Dallolio, ha rimesso ieri al tenente-generale marchese Alfeo Clavarino le insegne di Grande Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, altissima onorificenza concessagli da S. M. il Re con *motu proprio* del 13 corr.

Al generale Clavarino era già affidata la direzione dei servizi tecnici del Ministero armi e munizioni sin dalla istituzione del sottosegretariato e, quando il sottosegretariato venne elevato a Ministero, è rimasto al suo posto colla nomina ad ispettore superiore e direttore del servizio tecnico del nuovo dicastero.

Il generale Dallolio volle esprimergli nell'occasione tutta la sua soddisfazione per il modo superiore ad ogni elogio con cui il generale Clavarino da due anni disimpegna l'importantissimo suo compito, dando nuove prove di elevatezza d'ingegno e di meravigliosa attività.

La onorificenza, egli disse, concessa da Sua Maestà premia un ufficiale di altissimo valore come combattente e come tecnico.

La morte del maggiore Chiminelli

E' morto a Roma, dopo brevissima malattia, il maggiore della riserva navale Eugenio Chiminelli, dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina. Era uno degli scrittori più garbati e più apprezzati di cose marinare.

Era stato lunghi anni nell'Estremo Oriente sulle nostre navi da guerra e fu in Cina a tempo della rivolta dei *boxers*. Buon conoscitore dei paesi gialli, ha scritto un grosso volume fondamentale per la storia e la vita di quelle regioni, intitolato: «Nel paese dei draghi e delle chimere». In un altro libro «Estremo Oriente» raccolse le sue impressioni personali su Pekino e la città proibita. I suoi volumi di novelle: «Vita marinara» e «Uomo in mare» ebbero un largo successo nell'ambiente della gente di mare e non v'è biblioteca di bordo che non li tenga al posto d'onore.

Eugenio Chiminelli era un uomo semplice e buono, colto ed entusiasta del mare cui ha dedicato tutta la sua vita. Era talmente affezionato al lavoro e alla marina che, scoppiata la guerra, chiese, non ostante la sua età non più giovanile, di tornare a prestar servizio. In questi ultimi mesi la sua opera all'Ufficio speciale del Ministero era assidua e appassionata. Pochi giorni fa, terminò di scrivere un volume che, pur troppo, vedrà la luce dopo la sua morte, intitolato: «Nel cuore della nave», in cui vengono celebrati gli eroismi degli ufficiali e dei marinai macchinisti in guerra; libro che avrà largo eco nel mondo navale. Alla famiglia e al Ministro Arlotta, di cui l'estinto era parente, vadano le nostre più commosse condoglianze.

I funerali della marchesa Vignolo

Stamane alle ore 9, in forma privatissima, in ossequio già manifestato dall'estinta, hanno avuto luogo i funerali della marchesa Martina vedova Vignolo, nata contessa Diaz de Vivar. La salma, accompagnata dal figlio Attilio, dai familiari e da uno stuolo di amici è stata benedetta nella chiesa di S. Giovanni da dove, dopo la messa di requie, è stata trasportata al Verano e tumulata in un loculo provvisorio.

All'on. Vignolo sono giunte da ogni parte numerosissime manifestazioni di cordoglio, schietta testimonianza del compianto larghissimo che ha destato la morte della nobile e pia signora che non sarà certo dimenticata da quanti la conobbero e sinceramente l'ammirarono per le virtù grandi della mente e del cuore, per l'esempio mirabile della sua vita che era circonfusa di un'aureola di santità.

Per la morte dell'ing. Jacobini

Alle famiglie Jacobini e Della Chiesa sono pervenuti da ogni parte dell'Umbria, telegrammi e lettere di condoglianza per la morte dell'ing. Vincenzo Jacobini, illustre idraulico, consigliere provinciale di Poggio Mirteto. Primo fra tanti, quello dell'on. Giovanni Amici, deputato di Poggio Mirteto, il quale impossibilitato di recarsi a Roma incaricò di rappresentarlo ai funerali l'egregio avv. Alessandro Bucci.

"Tom,, ammalato

Eugenio Checchi, « Tom », il valoroso critico drammatico del *Giornale d'Italia*, è gravemente ammalato.

La malattia, una bronco-polmonite, sembrava aver superato il settimo giorno atteso come quello della risoluzione felice, ma dopo un breve e fuggevole sollievo la febbre è tornata a salire e i sintomi allarmanti non sono scomparsi. La fibra singolarmente robusta di Eugenio Checchi lotta fieramente contro l'infermità e ha resistito finora con mirabile tenacia.

Auguriamo al buono e valoroso collega che possa superare felicemente la grave malattia e ritornare presto al suo nobile lavoro.

Per una vera grande opera di pietà

A favore della signora che ha bisogno di una carrozzella meccanica per suo figlio, malato di cancrena vertebrale, i signori Carmela e Menotti Graziani-Palladini, per onorare la memoria del loro figlio tenente mitragliere Emilio Palladini-Graziani, eroicamente caduto nel maggio scorso, ci hanno inviato da Loreto Aprutino la somma di L. 15 —

Somma precedente » 155 —

Totale L. 170 —

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli Grifoni, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

Le patate lesse

La vendita effettuata anche con i carrettini

Le patate lesse che ha fatto porre in vendita l'ufficio comunale di Annona hanno incontrato il pieno favore della cittadinanza. Nonostante che ogni giorno si aggiungano nuove rivendite, altre se ne richiedono insistentemente dagli abitanti dei vari quartieri.

Nella settimana scorsa furono istituite rivendite nei quartieri della Ferratella e Porta Metronia e in via Bodoni, al Testaccio.

Oggi, come sempre a mezzogiorno, le patate lesse si vendevano anche negli spacci normali dell'Annona al viale Angelico e in via Leonina. Inoltre parimenti oggi, sono stati adibiti alla vendita delle patate lesse parecchi dei carrettini del latte. Cosicchè a mezzodì si sono avute delle rivendite municipali nelle vie Giulia, Principe Umberto, Palermo, Salaria, Natale del Grande, Cola di Rienzo, Frattina e nelle piazze Barberini, Campo de' Fiori e S. Cosimato.

Il prezzo rimane invariato in 40 centesimi al chilogramma e il quantitativo per ogni rivendita è stato raddoppiato.

Il sapone municipale a 2 lire il kg.

L'Ufficio Annona comunica che in tutti gli spacci municipali normali è stato posto in vendita il sapone per bucato a lire 2 il chilogramma.

I lavoratori del Porto di Civitavecchia

Riceviamo e pubblichiamo:

« On. Direzione della *Tribuna*,

Preghiamo vivamente a voler pubblicare quanto segue per chiarire bene la situazione del nostro porto a seguito di articoli comparsi nell'ultima edizione del *Giornale d'Italia*, *Tribuna* ed altri periodici della sera in data 15 corr., riguardo difficoltà create dalla nostra Cooperativa nello sbarco di un piroscafo di grano giunto ieri l'altro in questo porto.

Già abbiamo vivamente protestato presso S. E. il ministro dell'interno per la infondatezza delle accuse immeritate e sappiamo che sia le autorità militari che politiche hanno inviato a Roma rapporti pienamente giustificativi dell'operato dei nostri soci.

Ora il piroscafo carico di cereali giunse il 13 sera. Ieri mattina per tempo si incominciò a preparare gli attrezzi occorrenti per lo sbarco: il dopopranzo, come ebbe modo di accertare personalmente il signor Colonnello comandante il presidio militare, in compagnia del cav. Fantuzzati commissario di P. S., fu iniziata la discarica, risparmiando oltre mezza giornata in confronto del tempo impiegato normalmente.

D'altra parte i vapori con carbone scaricanti alla rata di 1000 tonnellate giornaliere, lavorarono fino alle ore 21, contrariamente alle disposizioni dell'orario, e nell'intento di avvantaggiare il commercio.

Non sappiamo perciò spiegarci da chi possa essere partita l'infondata accusa contro la nostra Cooperativa e le basse insinuazioni rivolte ai nostri lavoratori, molti dei quali dall'inizio della guerra hanno dato e danno con entusiasmo sangue e vita per la grandezza della Patria.

Speriamo che in avvenire prima di diffondere notizie così errate sia accertata la loro provenienza ed esattezza, e pertanto con sentiti ringraziamenti ci professiamo

Dev.mi *Gagliardi Ettore*, presidente; *Palomba Filippo*, direttore.

Civitavecchia, 16 settembre 1917.

* * *

Ecco la copia del telegramma trasmesso dal Presidente della Camera di Commercio di Civitavecchia a S. E. il ministro dell'Interno in data 17-9-917:

« *S. E. Orlando — Roma.*

Dal Comunicato ultimo Consiglio ministri pubblicato dal *Giornale d'Italia* N. 256 rilevo inesatte esposizioni circa mancata discarica piroscafo grano da parte lavoratori questo Porto.

Tanto per la verità tengo far presente E. V. che causa unica lievissimo ritardo discarica devesi esclusivamente alla deficenza mano d'opera cagionata da scadenza esonero temporaneo della più parte personale lavorante al che fu efficacemente supplito riacquistando in breve le poche ore lavoro perdute.

Permettomi inoltre far rilevare E. V. che questa città mai smentì i propri sentimenti patriottici che sua popolazione ha confermati anche nelle più gravi prove conseguenti dal momento storico che attraversiamo.

Con profondo ossequio.

Scotti, Presidente Camera Commercio ».

Dallo stato di guerra a quello di pace

Studi e provvedimenti del Governo

Conformemente alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, con decreto del 16 settembre corrente, è stata stabilita la nomina di una Commissione composta di senatori, di deputati, di alti funzionari e di persone particolarmente esperte, per lo studio delle questioni relative al passaggio dello stato di guerra allo stato di pace. La Commissione, i cui membri saranno nominati per Decreto Reale, sarà presieduta dal ministro Scialoja. Comitati di Ministri prepareranno lo studio delle questioni da sottoporre alla Commissione.

Abbonamenti ferroviari per gli studenti

A partire dal 1. ottobre p. v. saranno aperti speciali abbonamenti ferroviari per uso degli studenti di Università, scuole medie ed istituti superiori.

Saranno esclusi da tale concessione gli uditori delle Facoltà universitarie.

A Viareggio

La *Pensione Palagi* in Via Garibaldi, vicina al mare, è una casa di prim'ordine indicatissima come soggiorno per famiglie.

L'identificazione di un annegato

I ragazzi Luciano Chiodoni e Umberto Ventura, la mattina dell'8 corrente, scesa la scaletta del Lungotevere presso Ponte Sisto, rinvennero sulla banchina una stampella, e, fra la melma, un vecchio, morto. Il cadavere fu trasportato alla *Morgue*.

Ora è risultato che il vecchio era certo Paolo De Fant, friulano, fornaio, dimorante all'Arco di S. Callisto n. 46.

Il De Fant, che aveva un sussidio mensile di L. 22.50 dal Sodalizio dei fornari, alcuni mesi or sono si produsse una ferita al piede destro. Quando riuscì ad essere accolto a San Giacomo — ciò che avvenne diverse settimane dopo, per le solite deplorevolissime lungaggini burocratiche — il male aveva fatto progressi e la gamba dovette essere amputata.

Dall'ospedale il De Fant uscì un mese fa e pur non essendo guarito perfettamente, non potè trovare più asilo in un nosocomio. La mattina dell'8 corrente lo sventurato troncò la sua esistenza gettandosi nel Tevere da Ponte Sisto.

L'arresto d'un incettatore

Questa mattina le guardie municipali hanno proceduto all'arresto di certo Lorenzo D'Angelantonio perchè sorpreso ad incettare un carro di cipolle nei pressi del Mercato centrale al Viale Manzoni, per poi rivenderle ad un prezzo maggiore di quello del mercato. Un bravo alle guardie benemerite, che inesorabilmente puniscono gli affamatori, veri nemici del paese.

LIBRI RICEVUTI

Gino Baldini Nogi: *Una vita* (Romanzo cinematografico) — Firenze, 1917 — L. 3.

F. Casali e F. Pullè: *Congelamenti - Patogenesi e cura* — U. Hoepli, ed., Milano. — L. 6,50.

TEATRI.

La serata di Sainati al Quirino

Le feste che il pubblico ha fatto iersera ad Alfredo Sainati sono di quelle che rimangono nel cuore di un artista. Gli insistenti e calorosi applausi hanno dimostrato al valoroso attore di quanta stima e di quali simpatie egli sia circondato nella nostra città. Dire dell'arte del Sainati è ormai superfluo: iersera egli, ne *L'uomo misterioso*, è stato di una efficacia straordinaria, raggiungendo effetti impressionanti.

Col Sainati è stata festeggiata Bella Starace Sainati e gli artisti tutti che hanno recitato con grande affiatamento; al Sainati sono stati offerti doni di valore.

Questa sera, alle 21.15, *Pensione di famiglia* e la deliziosa commedia di De Croisset *Le due cortigiane*. Giovedì doppio spettacolo: alle ore 16 replica a grandissima richiesta dello spettacolo in onore di Sainati; alle 21.15: *L'orribile esperimento*, *Lui* e la brillantissima commedia *Alcide Pepier*.

Al NAZIONALE, domani, mercoledì, alle 21,15 replica della *Sonnambula*; e giovedì chiusura della stagione. Sabato prima recita di Ermete Novelli.

Al VALLE domani, mercoledì, si inizierà una breve stagione lirica della quale fanno parte molti degli artisti già applauditi al *Nazionale*. Si darà la *Cavalleria* con relativo seguito di *Pagliacci* e lo spettacolo sarà in onore del valoroso tenore Piero Schiavazzi.

All'ARGENTINA Giovanni Grasso da stasera una recita di *San Giovanni Decollato*, la brillantissima commedia di Nino Martoglio.

All'ADRIANO si replica la *Regina del fonografo* che iersera ha ottenuto vivissimo successo nella bella interpretazione della « Modernissima ». La Desido, la Gargano e gli altri sono stati lungamente festeggiati.

Al MORGANA continuano con vivissimo successo le repliche di *Sua Maestà*.

Mercoledì spettacolo in onore del maestro Bellini, l'autore della fortunata operetta che terrà trionfalmente il cartellone per molti giorni ancora.

Enzo Fusco e Allema al Salone Margherita

cantarono ieri sera varie nuove canzoni veramente deliziose ed ottennero il più spontaneo e vibrato successo. — Oggi, replica dell'eccezionale spettacolo con *La Clermont*, la *Verbena*, la *Fornarina*, la *Du Luc*, etc. Domani il celebre illusionista mondiale Prof. *Eimann*.

Strepitoso successo di Lucy Darmond e del comico Buonavoglia

Il debutto di *Lucy Darmond* ieri sera alla *Sala Umberto I* segnò un nuovo trionfo per l'eletta artista. Tutte le nuove canzoni della *Piedigrotta* 1917, da lei magistralmente interpretate, furono applauditissime e bissate. *Buonavoglia*, sempre in grandioso successo, è fatto segno a feste ed applausi infiniti dall'elegante pubblico.

SPETTACOLI del 18 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21,15: *La regina del fonografo*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21,15: *San Giovanni Decollato*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
QUESTA SERA RIPOSO
SABATO, 22, ore 21,15: Prima rappresentazione
LA FAVORITA
Protagonista Vida Ferluga

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Musica»
MARTEDI' 18, ore 21.15: Replica:
SUA MAESTA'
operetta di E. A. Mario, musica di E. Bellini
NOVISSIMA

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI
MARTEDI', 18, ore 21,15:
PENSIONE DI FAMIGLIA
Le due cortigiane
GIOVEDI' 20: Due rappresentazioni.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Apertura di stagione

Il « Regina Carlton Hôtel » di Roma la di cui Direzione è tenuta dallo stesso proprietario Cav. Uff. G. Barbiani inaugura la sua stagione. Vi è ieri arrivato con la Sua Signora e seguito il Ministro Jean Gryparis, ex-Presidente del Consiglio dei ministri e già ministro di Grecia a Vienna. — Il Cav. Barbiani, malgrado ogni difficoltà, si è assicurato il riscaldamento invernale, un'ottima direzione di cucina e altrettanto ottima direzione di servizio generale. — Al coraggioso industriale, che in momenti di difficoltà tiene alto il nome italiano, l'augurio di ogni maggior successo.

Conflitto tra forza e ribelli in Sicilia

PALERMO, 18. — Telegrafano da Salemi che ieri mattina all'alba in quel territorio una squadriglia di guardie e carabinieri si imbattè in una comitiva di sette persone tutte armate. Gli agenti intimarono loro di fermarsi, ma quelli spianarono i fucili e fecero fuoco. La squadriglia, ubbidiente alle tassative istruzioni date dal comm. Battioni, tentò di evitare il conflitto e si accinse ad aggirare i malfattori; ma costoro anzichè arrendersi continuarono a sparare. Allora agenti e carabinieri risposero al fuoco uccidendo due dei ricercati. Un altro venne agguantato e tratto in arresto. Gli altri riuscirono a fuggire. I due uccisi non sono stati ancora identificati.

Il conflitto durò circa sette ore e il contegno della forza pubblica è stato quanto mai degno di elogio.

Il grande successo di AQUILA di Colautti al Cinema Olympia

Come abbiamo annunziato, ieri lunedì si sono date, al *Cinema Olympia*, le prime rappresentazioni del grande film « L'Aquila », dovuto all'ardente patriottismo del poeta dalmata Arturo Colautti.

Il pubblico, reso ansioso dal solo nome del poeta irredento, era accorso numerosissimo all'*Olympia*, e portò un interessamento vivissimo al dramma che si svolgeva fremente dinanzi al suo sguardo.

Brevi parole illustrative furono premesse alla rappresentazione del cinedramma, dal pubblicista dott. Miceli; il quale, molto sinteticamente, fece sorgere fra gli astanti la figura di ardente patriota del Colautti ed illustrò il pensiero del poeta, così bene espresso ne « L'Aquila ». Il Miceli fu assai applaudito.

Il pubblico rimase letteralmente conquiso dallo spettacolo, che lo faceva anelare nei particolari del sentimento e del contrasto dei poeta; come pure apprezzò moltissimo la parte episodica della cinematografia, la bellezza dei quadri.

Particolare interesse e applausi si ebbero vari episodi della cacciata degli austriaci dal Lombardo-Veneto.

La successione dei più riusciti fra i bellissimi quadri del film fu accompagnata dal canto di cori patriottici e da una bene armonizzante orchestra. E tutto l'insieme dello spettacolo riuscì veramente suggestivo e strappò in vari punti l'applauso vivo, entusiastico del pubblico. L'orchestra era diretta con molta valentia dal maestro Guglielmotti.

« L'Aquila », che questa sera si replica, lasciò negli spettatori una fervida impressione; rinnovò in tutti l'ammirazione per il celebrato poeta dalmata, e corrispose pienamente all'intenzione di presentare agli italiani una figura fervida di sincero patriottismo.

L'on. De Vito in Abruzzo

AVEZZANO, 18. — L'altro ieri l'on. De Vito sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici accompagnato dall'on. Sipari, dal comm. Guglielminetti, direttore generale per i servizi speciali e dall'ing. capo del genio civile comm. Lepore si è recato a visitare i paesi danneggiati dal terremoto di Civita d'Antino e San Vincenzo Valle Roveto. Oggi poi ha visitato Pescasseroli ed assieme all'on. De Amicis ed all'ing. capo del Genio civile di Aquila cav. Cortese i paesi di Villetta Barrea, Civitella Alfedena e Barrea dando le opportune disposizioni per il proseguimento dei necessari lavori.

GLI SPORTS

Le giornate sportive della "Pro-Roma,,

Il successo ottenuto nelle prime due giornate delle gare bandite dalla « Pro-Roma » ha richiamato anche ieri, domenica 16, sul campo sportivo Flaminio numerosi spettatori attratti dalla ormai ben conosciuta serietà e perfetta organizzazione delle manifestazioni sportive bandite dalla Società « Pro-Roma », per assistere allo svolgimento della terza giornata.

In modo perfetto e regolare si è svolta prima la gara dei 400 metri riservata per « Juniores » dove la vittoria arrise a Tersiani Renato della « Fortitudo », che compie il percorso in 56".

Interessantissima si svolse la gara staffetta Olimpionica su 1500 metri dove erano iscritte tre staffette della «Pro-Roma» e una dell' «Audace». Parte il primo gruppo dei duecentisti e subito «Alcione» della 1.a staffetta della «Pro Roma» prende la testa, che conserva con un crescente vantaggio fino a giungere al cambio con circa 3 metri di vantaggio su « Migliarini » della 2.a della «Pro-Roma», che giunge a spalla con « Renda » dell' « Audace »; ed «Alcione» dà il cambio «Coriasso» che, approfittando del vantaggio portatogli dal compagno, parte veloce.

Corsa 400 metri per Juniores. — 1) Tersiani Renato (Fortitudo) in 56" — 2) Di Salvo Giovanni (Pro-Roma) — 3) Orsei Spartaco (Lazio) — 4) Scardola Giulio (Juventus) — 5) Bonelli Giovanni (Pro-Roma). Seguono: Fogliaccio, Tagliacozzo, Canevacci, Dattilo, Vercelli, D'Achille, Rossi, Di Santo, Di Rocco, Gelli.

Staffetta Olimpionica (metri 1500): 1) Alcione, Coriasso Luigi, Mandellini Carlo, Astolfi Fulvio in 3' 45" (Pro-Roma) — 2.) Migliarini Sebastiano, Paroni Guido, Di Santo Giovanni, Parboni Augusto (Pro-Roma) — 3.) Renda Antonio, Galassi Silo, Mancini, Cesaroni Orlando (Audace) — 4.) Bonelli Giovanni, Canevacci Gustavo, Vittori Angelo, Carosi Enrico (Pro-Roma).

Corsa ciclistica (15 giri di pista) metri 570. — 1.) Parboni Augusto (Pro Roma) — 2.) Lazzaretti Romolo (Pro Roma) — 3.) Quaranta (Pro Roma) — 4.) Felli (Pro Roma) — 5.) Richetti Augusto (Libero) — 6.) Pasqualini Costantino (Libero) — Barocchi e Moscatelli Ugo ritirati.

Domenica prossima, 23 corrente, con la gara del Pentathlon Atletico Olimpionico, si chiuderanno le Giornate Sportive bandite. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera alle ore 23 nella Sede Sociale, via Sciarra 56.

Tra i numerosi e ricchi premi che sono esposti nella vetrina delle Sorelle Venturini al Corso Umberto, si sono aggiunti in questi giorni: 3 medaglie d'argento del Presidente della Deputazione provinciale; 1 medaglia d'argento del Prefetto di Roma e L. 50 in contanti da S. E. l'Ambasciatore di Francia da spendersi per la premiazione delle gare.

La gara popolare di nuoto

Ha avuto luogo ieri la gara popolare di nuoto che la «Rari Nantes» di Roma ha in quest'anno indetto per festeggiare il 27.o anniversario della sua fondazione. Domenica furono corse le eliminatorie e dei numerosi concorrenti quindici rimasero per la finale.

Il percorso per questa fu dal ponte del Risorgimento al galleggiante sociale. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Plank Guglielmo in 3.30"; 2. Ascarelli Armando a 25 metri; 3. Nori, a mezza testa; 4. Gonzales; 5. Gotta, vicini. Seguono altri nove in tempo massimo. Ritirati Orlandi e Marchetti.

Assistevano alla partenza il presidente avv. Androsotti, il vice-presidente Tomassini e il segretario Galli, che seguirono poi la gara. Presiedeva la giuria d'arrivo il sig. Santoni Achille un pioniere del nuoto, assistito dal socio Rocchi. Il giovanetto Plank venne fatto segno a vive congratulazioni dai presenti e da clamorosi applausi della folla che assisteva alla gara.

Il Giro dei Castelli

La corsa ciclistica con giro dei Castelli indetta dal Club Sportivo « Enrico Toti » per l'inaugurazione della società, svoltasi domenica, ci ebbe il seguente ordine di arrivo: 1. De Gaetani Felice, in ore 1.47', medaglia d'oro [illegible] in ore 1.52, medaglia d'argento. — 3. [illegible] in ore 1.56, medaglia d'argento. — 4. N. 42 (nome sconosciuto), ultimo piazzato in ore 1.50, medaglia d'argento piccola.

Per domenica, 23 settembre, ore 15, medesimo percorso ma libero a tutti, con ricchi premi tra cui si nota la medaglia d'argento grande della provincia di Roma. Le iscrizioni si ricevono presso il direttore, sig. Luigi Luciano, via Germano Sommeiller, 3.

RUGGERO JONA
Sottotenente nel... fanteria
spirava il 23 Agosto al Monte Santo combattendo per la liberazione della sua Trieste.
I desolati genitori GIACOMO ed ERMINIA, fratelli Architetto CAMILLO ed aspirante ufficiale CORRADO danno la triste notizia ad amici e conoscenti.

ACCANTO ALLA GUERRA

Per accrescere i commestibili e i combustibili

Non c'è che dire, la mancanza frequente ora di pane, ora di carbone, ora di carne, ora di latte, ora di burro, che si verifica in questa o in quella città, non dipendono unicamente dal disordine amministrativo, non dipendono da malanimo dei commercianti, da malanimo dei governanti, dipendono dal fatto che la materia scarseggia, e che è assai più difficile distribuire bene cinque kg. di pane fra 10 persone, che distribuirne dieci. Quindi se da un lato è utile cercare di distribuire bene le materie che ci sono, e il più giudiziosamente possibile, dall'altro è di urgenza maggiore ancora di aumentarle.

Ora caviamo noi dalla terra, dall'acqua, dall'aria tutto ciò che è possibile? No, se voi percorrete le nostre campagne, le nostre spiagge, i nostri fiumi, se voi consultate degli specialisti di agricoltura, di piscicoltura, di orticultura, voi vi convincerete che siamo ben lungi dal raggiungere il massimo di sfruttamento della nostra acqua, della nostra terra, del nostro sole. Dieci anni fa le risaie non producevano che del riso, ora vi si fa anche un magnifico raccolto di carpie, perchè non si potrebbero mettere se non le carpie degli altri pesci adatti, in tutte le nostre riviere, in tutti i laghi, in tutti i fossi, anche in quelli che sono secchi una parte dell'anno come succede appunto nelle risaie?

Noi sappiamo che la Francia meno ricca di acque e di laghi che noi, produce un tonnellaggio di pesce d'acqua dolce più grande del nostro; che il Belgio, l'Olanda, la Germania, la Svizzera ne producono molto di più; che la Cina il Giappone ne ottengono delle masse favolosamente più grandi che ogni paese dell'Europa o dell'America. Perchè i nostri ictiologi non ci dicono come si potrebbe aumentare la produttività delle nostre acque dolci, aumento tanto più prezioso ora che metà dei nostri mari sono chiusi alla pesca, che la carne è tanto aumentata di prezzo?

Noi sappiamo che la Germania per sopperire alla crisi alimentare, ha coltivato su larghe basi la soja, una preziosa leguminosa giapponese che dà un enorme rendimento. Perchè non si spande tale cultura anche da noi? Ci si è parlato che in certe parti dell'Austria la popolazione si nutre di radici? Poichè queste radici permettono agli austriaci di continuare a vivere e a combattere, non si può sapere di quali radici si tratta, non si può usarle anche noi come sussidiarie, prima di essere obbligati, come loro, a farne unico uso?

Si lamenta da ogni lato la mancanza di legna, la mancanza di carbone, infinite industrie hanno dovuto ridurre le loro fabbricazioni a causa della deficienza di combustibili e appena ora si dà mano a usufruire delle torbe, delle ligniti che da anni e anni si usavano negli altri paesi d'Europa per risparmiare gli alberi a più nobili usi. Ma abbiamo altri combustibili che gli altri usano da anni e che noi non pensiamo ancora di sfruttare. Nessuno parla di usufruire dei detriti della legna, degli aghi dei pini, di tutti quei sedimenti legnosi che per migliaia e migliaia di chilometri si estendono nei nostri boschi a fior di terra, raccoglibili da ognuno, e per la profondità a volte di qualche metro. In Norvegia da anni si distillano questi sedimenti, se ne estrae catrame, acetato di calcio, alcool, se ne fanno formelle che si vendono tale e quale come quelle di carbone. Perchè non potremmo usufruirne noi pure?

Noi sappiamo che negli altri paesi, con processi perfezionati, da 100 kg. di legna si estraggono 25 kg. di carbone, mentre da noi a mala pena se ne estraggono 18; e che oltre al carbone dai detti 100 kg. di legna, i tedeschi estraggono 6 o 7 kg. di catrame, 3 o 4 di acido acetico e 1 di alcool. Perchè non si divulgano questi metodi? Perchè non si impongono, ora che manchiamo di catrame e di alcool, così da dover sospendere le industrie che in esso si erano formate, ora che per l'alcool si è dovuto mettere a contributo le nostre patate, i nostri fichi, che potrebbero servire ad estrarre dello zucchero e delle sostanze alimentari?

Manca il mangime per le nostre bestie, tutti si lagnano che a causa delle requisizioni dei fieni sono obbligati a vendere i buoi nelle città; i cavalli si trascinano a stento per mancanza di avena, eppure si sa che intensificando la industria foraggera la nostra terra potrebbe nutrire un numero assai più rilevante di animali che non nutra ora, si sa che con appositi pannelli ad uso del bestiame, molto foraggio potrebbe esser risparmiato e molta loro miseria alleviata. Perchè non si divulga il modo di fare i pannelli, di intensificare i foraggi?

Mancano i concimi, mancano i fosfati, mancano le sostanze alimentari. Noi sappiamo che le alghe sono alimenti ricercatissimi in Giappone, molti nostri agronomi hanno sperimentato che l'alga è ottima come concime. Il nostro Gigliolo, usandola a Napoli, per 15 anni esclusivamente, in un campo sperimentale in cui continuò a seminar successivamente grano e granturco, ha ottenuto una media superiore di 10 di grano, e 14 di granoturco, per ettaro per anno. Perchè non si dà ordine di raccogliere tutte le alghe marine che mollemente marciscono sulle coste dei nostri mari? perchè non ci si dice come fare per utilizzarle come alimenti, come concimi?

Che cosa fanno i nostri agronomi, i nostri chimici? i nostri botanici? i nostri ictiologi? Pubblicano delle dotte relazioni nelle dotte Accademie, espongono i resultati dei loro esperimenti davanti ad una inerte accolta di scienziati, le soffiano mollemente nell'orecchio del governo, e siccome gli scienziati sonnecchiano, e siccome il governo è sordo, essi incrociano le braccia e concludono: « Che cosa possiamo fare noi di più? » Ma che direste voi di una madre, che dopo aver dottamente e sagaciamente avvertito il figlioletto, che sporgendosi da quel dirupo cadrebbe nell'abisso, stesse poi là con le mani incrociate a lasciarvelo precipitare? Avete parlato a dei sordi che non vi hanno udito? Parlate anche a quelli che han delle orecchie per ascoltarvi. Al di fuori dei dotti, al di fuori del governo c'è in Italia ancora una massa di gente, è questa che costituisce il *Paese*. A questa gente parlate, per mezzo di conferenze, di discorsi, di opuscoli di propaganda, di campi sperimentali, di scuole popolari, di quel che volete, ma parlate. A che serve sapere se la propria scienza si tiene dignitosamente in sano, anche quando, come nel momento attuale, è più inteso il bisogno di conoscerle?

Il governo, non ha fatto niente, i dotti non hanno fatto niente, ma se divulgate le vostre opinioni ci saranno dei privati che ne approfitteranno, ci saranno dei non dotti che ritenteranno le prove per proprio conto, ci saranno dei proprietari di terreno che se ne impadroniranno, ci saranno degli entusiasti che se ne faranno missionari. Ma fino a che la vostra scienza sta chiusa in grossi volumi, finchè le vostre scoperte, le vostre esperienze, non sono recitate davanti a dotte Accademie, finchè le migliorie non sono proposte che ai governi, esse certamente non serviranno a niente.

Il governo non se ne occupa! e forse per le malattie del baco e della vite e dell'ulivo, è stato il governo a provvedere? Forse che è il governo che ha divulgato da noi l'allevamento del coniglio, o l'uso della pentola autobollitore? Forse che è il governo in Cina che coltiva e fa coltivare i pesci nei laghi o nei fiumi? No: sono gli individui, sono gli entusiasti, sono quelli che vi hanno interesse diretto, sono il *Paese*.

Non esiste un organo, un'associazione che organizzi conferenze, che pubblichi libri popolari, per intensificare la produzione di commestibili e combustibili per meglio godere quella che esiste?

Ebbene facciamola. Si diffondano per ogni dove le utilizzazioni possibili dell'acqua, della terra, del sole; si stabiliscano concorsi per chi ne studia delle nuove, per chi trova il miglior modo di divulgare le antiche, per chi più effettivamente riesce, nel suo piccolo ambito, a farle penetrare. Associazione che si ramifichi in tutta Italia e in tutti i ceti; concorsi di somme rilevanti che attirino a lavorarvi anche i veri ingegni, concorsi pratici a cui possano partecipare tutti, dall'umile massaia, dal indotto contadino, al chimico profondo delle grandi città.

Molte scoperte dell'Acquario di Napoli sono state dovute alla sagacia dei pescatori. Uniamo i contadini al nostro lavoro, uniamo il nostro lavoro al loro, ma per carità non restiamo lì con le braccia incrociate ad aspettare che non sia più tempo.

GINA LOMBROSO.

La Conferenza di Stoccolma aggiornata

STOCCOLMA, 17.

Il manifesto del Comitato organizzatore della Conferenza di Stoccolma ai partiti affiliati all'Internazionale premette che, dopo il ritorno della delegazione inviata in missione a Londra, a Parigi e Roma del Comitato dei delegati degli operai e militari russo, è opportuno fare una breve dichiarazione.

Aggiunge poi che il progetto di riunire a Stoccolma una conferenza internazionale, non è stato abbandonato e che la conferenza avrà luogo, quando la questione dei passaporti sarà stata risolta.

Dopo aver fatto voti per la Russia rivoluzionaria e contro gli sforzi della contro-rivoluzione in Russia, annuncia che il Comitato pubblicherà tra breve i *memorandum* presentati dai partiti aderenti, con una relazione generale che sarà una esposizione obbiettiva delle questioni sollevate dalle varie organizzazioni. Annuncia che il Comitato decise di inviare delegati alla Conferenza interalleata a Londra. Il manifesto conclude che la Conferenza di Stoccolma avrà luogo tra breve, se i partiti vogliono.

L'affare "Turmel„ si complica con un commercio col nemico

PARIGI, 17.

I giornali pubblicano:

— In seguito alle indagini sull'affare Turmel e particolarmente alla rivelazione di una corrispondenza relativa a importanti negoziati svoltisi dal 1916 al 1917 con una casa stabilita in paese neutrale, riferentisi a parecchie migliaia di buoi, che sembra fossero destinati al vettovagliamento della Germania, il Ministro della Giustizia ha ordinato un'inchiesta pel commercio col nemico. Il giudice istruttore Gilbert, incaricato dell'inchiesta interrogherà le persone immischiate in quest'affare e deferirà alla giustizia i colpevoli.

Le spiegazioni di Deschanel

Deschanel ha così spiegato la condotta della Presidenza della Camera nell'affare Turmel: Il 10 luglio un questore lo informò che un usciere mettendo a posto i guardaroba, aveva trovato il giorno prima, nello stipo di Turmel, una busta aperta, senza indirizzo, contenente 25 mila lire in biglietti di banca svizzera, senza nessun altro documento e nessuna indicazione, che l'aveva consegnata al suo capo e che questi l'aveva portata al questore il quale l'aveva deposta nella cassa attendendo che qualcuno la reclamasse. Poco dopo un altro questore lo informò che un individuo con l'aria sospetta veniva di tanto in tanto a conversare con Turmel nella sala dei passi perduti. Mi pregò di mettere il ministro dell'interno al corrente della cosa e l'individuo fu sorvegliato. L'inchiesta continuò durante la sessione della Camera. Turmel aveva lasciato Parigi fin dal 17 luglio, era in campagna, e non tornò prima che la Camera prendesse le vacanze.

« Data questa circostanza, abbiamo deciso di continuare a ricevere i chiarimenti che l'inchiesta poteva fornire, a interrogare i nostri colleghi alla riapertura della Camera, potendo, un altro modo di procedere presentare degli inconvenienti più gravi ».

Il presidente della Camera ha poi avuto una conferenza con Painlevé, Steeg e Peret. Turmel continua intanto a invocare il segreto professionale e a ripetere ai giornalisti che non è in suo diritto di fare rivelazioni suscettibili di sollevare complicazioni economiche e forse anche internazionali. Il solo modo di uscire da questa strana situazione, secondo lui, è ancora quello di lasciarlo andare in Isvizzera.

Ma i giornali ricordano il precedente di Herz Cornelius, nell'affare del Panama. Herz ha lasciato andare in Inghilterra per cercare la sua difesa e lasciò tutti con un palmo di naso. Il mistero che Turmel fa delle origini della sua fortuna fa ricordare il caso Humbert in cui la celebre stoccatrice si rifiutava di dare i nomi dei suoi corrispondenti per ragioni di Stato e di interesse nazionale, corrispondenti che l'accusa stimava puramente immaginari. Giacomo Dhur che fu avversario disgraziato di Turmel nelle ultime elezioni dice che bisognerebbe fare delle ricerche nel noto caffè in via Lafayette, caffè il cui padrone fu già grande elettore di Turmel.

« Senza dubbio — scrive Dhur — era cliente di questo stabilimento, noto per la frequenza dei meticci equivoci più o meno teutonici e dove la polizia ha trovato talvolta dei soggetti interessanti.

Intanto continuano le deposizioni dei testi per lo scandalo del *Bonnet Rouge*; ma nulla trapela dell'istruttoria. Ieri fu presentato al giudice un involto contenente dei documenti appartenenti alla direzione del *Bonnet Rouge*. L'involto era stato pescato nella Senna dagli agenti della polizia fluviale.

Le rivelazioni di Isvolsky

sul trattato segreto tra Guglielmo e lo Czar

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica una intervista di un proprio redattore con l'ex-ministro russo Isvolsky che in questo momento è in riposo nel mezzogiorno della Francia.

Dopo avere citato i telegrammi pubblicati il 4 settembre dal *New York Herald* a proposito di un tentativo di alleanza russo-tedesca fatto da Guglielmo II con le sue comunicazioni allo Czar, ed avere ricordato che Isvolsky è personalmente tirato in causa da un telegramma che l'imperatore tedesco aveva mandato allo Czar del 1905 nel quale esso diceva che da una conversazione con Isvolsky gli era risultato che il Ministro degli Affari Esteri danese conte Raben-Levetzau, e con lui molte persone influenti erano convinti che in caso di una guerra o di un attacco del Baltico da parte di una Potenza straniera la Danimarca sarebbe immediatamente occupata.

« I danesi, dice testualmente il telegramma, si rassegnano lentamente ad accettare il fatto della invasione, ed è ìa esattamente ciò che tu hai sperato e desiderato».

Così i telegrammi di Guglielmo II rivelano dei segreti e posano degli enigmi. Come mai la Russia avrebbe potuto rinunziare alla sua politica secolare che è quella di mantenere neutro il Baltico? Come mai l'imperatore tedesco aveva potuto sapere da Isvolsky che i Danesi si rassegnavano a lasciare occupare il loro paese? Quale trattato la Russia e la Germania firmarono a Bioerkoe e come mai Guglielmo II telegrafando allo Czar per ricordargli di aver firmato si esprimeva in termini così calorosi da far credere che Nicola II cercava di disimpegnarsi?

A questi enigmi Isvolsky ha risposto parlando col redattore del *Temps*.

Prima dell'intervista di Bioerkoe

Isvolsky ha detto: «Era un'epoca singolarmente torbida l'estate e l'autunno 1905. La flotta russa, comandata dall'ammiraglio Rodjestvensky aveva lasciato i porti del Baltico e passato gli stretti danesi. L'incidente di Doggerbank che pareva portare alla guerra tra la Grande Bretagna e la Russia era stato appianato solo dall'energico intervento della Francia. Nel mese di maggio la flotta russa era distrutta alla battaglia di Tsoushima e l'armata giapponese si avanzava in Manciuria a mezza via fra Moukden e Kharbine. I primi segni di una rivoluzione si mostravano in Russia. Alla fine di maggio il re Oscar II rifiutava l'approvazione alla legge sui consoli norvegesi votata dallo Storting. Il 7 giugno lo Storting dichiarava la separazione fra la Svezia e la Norvegia e il re Oscar escluso dal trono norvegese. Alla fine di luglio una forte squadra tedesca visitava Copenaghen. Pochi giorni dopo si annunziava che la flotta britannica della Manica avrebbe visitato il porto danese di Esbjerg prossimo alla frontiera dello Schlesswig con susseguente visita del Baltico e scalo a Copenaghen. Gli avvenimenti di Norvegia avevano impedito l'imperatore Guglielmo di fare la sua solita crociera nei fiordi norvegesi.

Il *Hohenzollern* visitò la costa svedese del Baltico e Guglielmo si incontrò a Bioerkoe con lo czar Nicola II. Che accadde fra i due imperatori? Isvolski non lo seppe che più tardi, quando Lamsdorf gli lasciò il Ministero degli Esteri. Nicola II era allora molto depresso. La flotta russa distrutta, l'esercito russo ridotto alla difensiva in Manciuria, la rivoluzione brontolante intorno al trono. Tutto ciò dovuto al Giappone che non avrebbe mai osato attaccarsi alla Russia se non fosse stato alleato della Gran Bretagna, nemica ereditaria che la Russia incontra sempre in Europa come in Asia.

Il trattato di Bjoerkoe

Il regno di Edoardo VII aveva stabilito l'intesa cordiale con la Francia alleata della Russia. Guglielmo II vedeva un pericolo nuovo per la egemonia della Germania che egli intendeva imporre all'Europa. Bisognava staccare la Francia dall'Inghilterra, ed il piano formulato dall'imperatore era questo: servirsi della Russia per condurre la Francia ad una alleanza con la Germania contro l'Inghilterra. Il momento per convincere lo zar Nicola della opportunità, utilità e necessità della realizzazione di questo piano, non poteva essere meglio scelto. L'intervista di Bjoerkoe è divenuta una data fatale nella storia di Nicola II, ed ecco che cosa vi si passò:

Guglielmo II presentò allo zar un progetto di trattato di alleanza difensiva fra la Germania e la Russia, rivolto specialmente contro l'Inghilterra. Prevedeva l'adesione della repubblica francese e doveva essere la Russia a trarre la repubblica nell'alleanza.

Nicola II forse esitò a firmare; il fatto è che firmò a Bioerkoe il trattato portato dall'imperatore tedesco. Lo Zar non era accompagnato dal suo ministro degli Affari Esteri. Siccome l'imperatore Guglielmo insisteva per una controfirma a fianco di quella del sovrano lo Zar diede l'ordine all'ammiraglio Birileff di apporvi la sua firma. Il che il vecchio cortigiano fece e si racconta che non vide neppure il testo del documento perchè l'imperatore lo copriva con la mano.

La visita di Guglielmo II a Copenaghen.

Ora che noi sappiamo quello che accadde a Bioerkoe noi possiamo meglio comprendere lo scopo della visita di Guglielmo II al Re di Danimarca.

L'Imperatore tedesco aveva inaugurato col principe di Buelow e il suo Ministro a Copenaghen, quella politica che in Danimarca si intitolava come «venticello» destinata secondo i tedeschi a calmare la irritazione dei danesi per le persecuzioni prussiane nello Sleswig. Non era possibile nessun riavvicinamento fra i due popoli finchè la tempesta della snazionalizzazione brutale soffiava sullo Sleswig. De Schoen l'aveva compreso ed è perciò che egli insisteva perchè avvenisse un cambiamento di tattica nella oppressione tedesca nello Sleswig, malgrado la resistenza del Ministero dell'Interno prussiano, dei Ducati e di tutto l'Impero.

Ora mentre incominciavano le prime aure del « venticello » l'Imperatore Guglielmo arrivò a Copenaghen e vi spiegò tutte le sue capacità di seduzione per guadagnarsi la corte. Ma sembra che il vecchio Re Cristiano — che aveva allora 86 anni suonati — non si lasciò condurre dall'Imperatore a nessuna discussione politica di grande importanza. Il telegramma di Guglielmo II allo Zar del 2 agosto indica apertamente che i due imperatori si erano messi d'accordo per condurre la Danimarca a unirsi ad essi nella Triplice Alleanza il cui progetto aveva avuto un principio di esecuzione a Bioerkoe. Lo stesso dispaccio imperiale ci fa sapere che non solo il Re Cristiano ma tutti gli uomini politici che avvicinavano l'Imperatore tedesco si mantennero tanto riservati che Guglielmo II tenne per sè i suoi segreti e i suoi progetti. « Il Re Cristiano, telegrafava Guglielmo, è stato talmente lavorato dagli inglesi che io non ho potuto dirgli neppure una parola della questione che noi eravamo d'accordo io gli sottometterei ». E l'Imperatore aggiunge poco dopo: « Io ho preferito non toccare il soggetto che tu conosci nelle mie conversazioni con i danesi e neppure farvi allusioni ». Così il viaggio di Guglielmo a Copenaghen, *via Bioerkoe*, non aveva avuto successo.

Ma rimane la conversazione fra l'Imperatore Guglielmo e Isvolsky allora ambasciatore a Copenaghen:

« Sì, disse Isvolsky, la conversazione ebbe luogo. Senza ch'io [illegible] rendermi conto di che cosa si [illegible] da me mi si fece sapere che l'Im[illegible]tore desiderava vedermi. Ed io mi [illegible] presso Guglielmo II. E' necessario [illegible] che i miei apprezzamenti sulla politica danese se pur ne ho fatti sono stati molto arbitrariamente interpretati dall'Imperatore Guglielmo nel suo telegramma allo Zar del 2 agosto 1905? Io sapevo come tutti che la Danimarca temeva nel caso di una guerra europea una invasione tedesca, e [illegible] cosciente della sua debolezza [illegible] cialmente se era lasciata sola. Io sapevo anche — e bastava seguire le discussioni al Parlamento e nella stampa — che esisteva in Danimarca un partito politico, i radicali socialisti, che nella questione degli armamenti e delle fortificazioni si era dichiarato contro ogni aumento di forza difensiva del paese e che non voleva saperne di una resistenza armata contro un possibile aggressore. E' possibile che io abbia risposto in questo senso alle questioni postemi dall'Imperatore Guglielmo. Ma è anche evidente che non ho mai potuto parlargli di una invasione russa in Danimarca perchè nessuno se lo [illegible]va; e ancor meno di una invasione tedesca allo scopo di proteggere il territorio e la corona di Danimarca contro un attacco inglese. Tutto ciò è talmente assurdo che non è possibile discuterlo seriamente. Meglio ancora, io ero fra tutti i diplomatici di Copenaghen veramente l'ultimo che avrebbe potuto esprimersi sulla neutralità danese nel modo indicato dall'Imperatore Guglielmo. Ero precisamente io che nella mia qualità di Ministro di Russia in Danimarca, avevo negoziato con questa potenza il passaggio della flotta dell'ammiraglio Rodjestvensky per il Gran Belt. Ora non bisogna dimenticare che questo qui accadde avanti le convenzioni dell'Aja che regolano nettamente i diritti e i doveri dei neutri nei passaggi da un mare all'altro. C'era dunque un grande principio di giurisprudenza nazionale da stabilire appoggiandosi sui pochi precedenti che esistevano allora. Durante la guerra di Crimea il Governo danese non solo aveva aperto gli Stretti alle flotte alleate della Francia e dell'Inghilterra che andavano ad attaccare i possessi russi del Baltico, ma aveva anche prestato loro i suoi sperimentati piloti. Ebbene io ho ottenuto lo stesso per la flotta russa nel 1904 e 905, malgrado la insistenza in contrario del Giappone. La verità è che il passaggio della flotta russa per il Gran Belt fu assicurato dall'aiuto dei piloti danesi e dal concorso indiretto ma efficace delle torpediniere danesi che lungo lo Stretto non già proteggevano i bastimenti russi, ma garantivano la libertà del passaggio contro ogni accidente volontario o involontario. Questo accadeva alla vigilia della visita dell'Imperatore Guglielmo a Copenaghen. Come avrei potuto io parlare all'Imperatore di un'azione militare qualunque della Russia contro la neutralità della Danimarca che ci è stata simpatica sotto tanti rapporti?

La questione dell'Alsazia-Lorena

In sostanza, continuò Isvolsky, il telegramma dell'Imperatore Guglielmo è completamente erroneo ed è assolutamente incomprensibile per ognuno che non conosca — ed era il mio caso — l'accomodamento di Bjoerkoe. Tuttavia m'è rimasto un ricordo molto preciso della mia conversazione con Guglielmo II in quel tempo. Io ero rimasto molto colpito della insistenza con la quale l'Imperatore mi dimostrava la necessità di una alleanza fra la Russia e la Germania e la Francia contro l'Inghilterra; alleanza che egli chiamava una garanzia di pace perchè escluderebbe ogni egemonia britannica nella stretta collaborazione fra le tre Grandi Potenze continentali. Invitato dall'Imperatore a emettere il mio avviso, io dissi:

— Sire, io ho seguito attentamente la spiegazione che V. M. mi ha dato; tuttavia questo progetto mi pare impossibile.

— E perchè? — mi disse con impazienza l'Imperatore.

— Sire, perchè la Francia non accetterà mai di entrare in una simile alleanza.

— Voi credete? E perchè non accetterebbe?

— Ma perchè c'è fra la Francia e la Germania una questione che non è regolata.

— Quale?

— Quella dell'Alsazia Lorena.

— Scusatemi, è regolata.

— Sire, non capisco.

— Perfettamente è regolata. Nell'affare del Marocco io gettai il guanto alla Francia, la Francia non lo raccolse. Essa ha dunque rifiutato di battersi con me. Per conseguenza la questione dell'Alsazia-Lorena non esiste più fra noi.

Che c'era da rispondere a questa bottata? Forse non era neppure una bottata, tuttavia essa lasciava chiaramente vedere lo stato di spirito dell'Imperatore Guglielmo, e questa impressione non faceva che confermarsi quando in risposta ai dubbi e alle riserve che io gli esprimevo, egli mi dimostrava che bisognava costringere la Francia ad accettare l'alleanza russo-tedesca e obbligarla di buon grado o malgrado ad unirvisi.

Ecco quale fu la mia conversazione con l'Imperatore Guglielmo nel luglio 1905.

Lo Zar ritorna a Pietrogrado

Prima però di continuare il racconto degli avvenimenti ai quali Isvosky fu direttamente mescolato, bisogna tornare un istante a Pietrogrado. Lo Zar di ritorno dalla villeggiatura a Bjoerkoe fece chiamare il suo Ministro degli Affari Esteri, il conte Lamsdorf e gli sottopose il trattato allora allora firmato. Il conte Lamsdorf cadde dalle nuvole. Spiegò con tutti i riguardi dovuti al sovrano il grande errore commesso dallo Zar in assenza di ogni consigliere autorizzato. Lo Zar lo ascoltò e non proibì al conte Lamsdorf di fare i passi necessari per neutralizzare gli effetti del nefasto documento. L'ambasciatore russo a Parigi, Nelidof, fu informato dell'atto compiuto e consultato sulla possibilità di condurre la Francia ad unirsi al trattato di Bjoerkoe. La risposta dell'ambasciatore confermò talmente l'opinione del conte Lamsdorf che il Ministro degli Esteri di Russia non esitò più un momento. Nella prima metà di settembre del 905 l'ambasciatore russo a Berlino, il conte Osten-Sacken, ebbe l'ordine di informare la Cancelleria imperiale tedesca che il Governo russo considerava il trattato di Bjoerkoe come divenuto inattivo per il fatto che una clausola principale, l'adesione della Francia, non aveva potuto essere eseguita.

Quantunque nei documenti rivelatori del *New York Herald* di dispacci dello zar Nicola all'imperatore Guglielmo manchino quasi completamente, è chiaro che lo Zar si sforzò di ritirare la promessa data a Bioerkoe. Questo è anche dimostrato dal telegramma di Guglielmo del 29 settembre 1905: «Noi ci siamo dati le mani dinanzi a Dio che ha udito il nostro giuramento. Ciò che è firmato è firmato. Dio è il nostro testimone », telegrafa l'imperatore tedesco. Ma quali che abbiano potuto essere stati i tumulti di coscienza del sovrano russo, il fatto è che egli si sciolse risolutamente dalla stretta dell'imperatore Guglielmo.

L'annullamento del trattato di Bjoerkoe.

Sei mesi passano. Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente e della Russia hanno camminato; la pace col Giappone è fatta; la rivoluzione interna domata; l'autocrate di tutte le Russie ha concesso ai suoi popoli la carta che deve iniziare un'èra nuova; la prima Duma di Stato comincia i suoi lavori.

Non è facile dire la parte avuta dalla Corte danese nell'esercitare su Nicola II le influenze che lo determinarono a cedere alle esigenze della Russia moderna. Già nell'autunno del 905 Isvolsky si era recato da Copenaghen a Pietrogrado a portare allo Zar i consigli di una madre e quelli di un servitore provato e fedele. Nell'aprile del 1906 Isvolsky ritornò da Copenaghen a Pietrogrado per restarvi come Ministro degli Esteri. Quel che è arrivato in seguito a questo avvenimento, è storia di ieri.

Appena un anno è passato dalla intervista di Bjoerkoe e siamo già lontani dagli strani progetti che vi si erano formulati. Isvolsky d'accordo con lo Zar dà alla politica della Russia una orientazione nettamente definita: rinsaldamento dell'alleanza con la Francia, corroborato dallo stabilimento di un accordo fra l'Inghilterra e il Giappone. L'accomodamento russo-britannico a proposito della Persia, Afghanistan e Thibet mostra che una intesa cordiale simile a quella che già univa la Francia e l'Inghilterra, sta annodandosi fra le due Potenze che si aveva l'abitudine di considerare come nemiche eterne.

Tuttavia ancora una volta si parlò di Bjoerkoe. L'ultima. I due imperatori si incontrarono di nuovo nel 1907 a Swinemünde. Erano accompagnati dai loro principali consiglieri: Isvolsky e il principe di Bülow. Nicola II parlò a Isvolsky del trattato firmato a Bjoerkoe. Egli si mostrò fermamente deciso a non [illegible] sulla decisione presa l'autunno [illegible] che il conte Lamsdorf aveva comunicato a Berlino. E' probabile che i due sovrani durante le loro conversazioni non parlarono del documento di Bjoerkoe. Quello che è certo è che Isvolsky nella sua prima conferenza col principe di Bülow comunicò a questi l'ordine dello Zar secondo il quale il trattato firmato dai due imperatori a Bjoerkoe doveva considerarsi nullo e non avvenuto. Il principe di Bülow accettò questa dichiarazione senza protestare.

E qui termina la interessante intervista che F. de Jessen, redattore del *Temps* ha avuto con l'ex-Ministro degli Esteri russo, Isvolsky.

Elogio inglese alle ferrovie italiane

LONDRA, 18.

L'*Observer* pubblica un interessante articolo sulle ferrovie italiane durante la guerra.

La mobilitazione per la guerra è stata nel maggio 1915 la prova dell'organizzazione ferroviaria italiana. Essa avvenne senza affatto disturbare i servizi merci e passeggeri.

Inoltre nei primi 28 mesi le ferrovie portarono un totale di 11 milioni di soldati, un milione di quadrupedi, 3 milioni di vagoni di materiale. In alcune stazioni principali transitarono sino a trecentocinquanta treni al giorno. Le reti ferroviarie si ampliarono.

La splendida organizzazione delle ferrovie italiane — conclude il giornale — ha assai aiutato il servizio trasporto truppe degli alleati e particolarmente dell'Inghilterra, conducendo truppe e materiale attraverso la penisola.

Concorso

1) L'Associazione fra le Società per Azioni, sedente in Roma — Via Lata 4 —, constatato l'insuccesso della Azienda telefonica statale e lo scarso progresso [illegible] dalla telefonia in Italia, [illegible] di indire un concorso per una monografia di carattere economico industriale su questo importante argomento, assegnando per ordine di merito ai migliori lavori tre premi: il 1.o di L. 5.000, il 2.o di L. [illegible], il 3.o di L. 1.000.

Il tema del concorso è il seguente:

« Esaminare lo stato della telefonia in « Italia, ricercare le cause complesse del suo « deficiente sviluppo; considerare particolarmente l'Azienda statale dal punto di « vista industriale e proporre quei rimedi « che si ritengano necessari e sufficienti « ad assicurare nel più breve tempo possibile la riorganizzazione e lo sviluppo « della telefonia in Italia. »

2) I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori, *dattilografati*, alla sede dell'Associazione fra le Società per Azioni non oltre il giorno 28 febbraio 1918 contraddistinguendoli con un motto.

In busta chiusa, contraddistinta dallo stesso motto, sarà indicato il nome, cognome e l'indirizzo dell'Autore. Le buste saranno aperte dalla Giunta Direttiva dell'Associazione dopo che la Commissione di cui all'articolo seguente avrà presentato la propria relazione.

3) L'esame dei lavori presentati e il giudizio relativo sarà affidato ad una Commissione di 3 membri nominata dalla Giunta Direttiva dell'Associazione fra le Società per Azioni.

La Commissione è investita di ogni e più ampia facoltà per l'esecuzione del mandato affidatole. Il suo giudizio è definitivo e insindacabile, tanto per l'Associazione fra le Società per Azioni quanto per i concorrenti singolarmente e collettivamente considerati, anche nel caso in cui essa ritenesse di non aggiudicare alcun premio, oppure di assegnarne soltanto una parte.

4) La proprietà dell'opera premiata rimane all'Autore. L'Associazione avrà però diritto di pubblicarla.

5) I manoscritti dei lavori non premiati saranno restituiti ai loro autori nel termine di giorni quindici successivi a quello in cui sarà stata presentata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gara d'appalto a licitazione privata dei lavori di riparazione e verniciatura di 14 travate in ferro sul tronco Lucca-Bagni di Lucca della linea Lucca-Castelnuovo Garfagnana, comprese fra i km. 4+103 e 11+847, d'importo di L. 19.100.

Si è pure disposto per la gara d'appalto dei lavori di riparazione e verniciatura di altre 8 travate in ferro del suddetto tronco e comprese fra i km. 13+755 e 22+897, dell'importo di L. 18.500. — Seduta di aggiudicazione per entrambe le gare, il 24 settembre 1917.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il N. 38 della

Tribuna illustrata

Esso contiene: Pagine a colori:

1. La cavalleria sull'Altipiano di Bainsizza.
2. I prigionieri della caverna.

Bucaneve

(Novella di Francesco Sapori).

La guerra gigantesca (10 fotografie) — La nostra gloriosa offensiva (9 fotografie) — Aritmetica femminile in tempo di guerra (4 illustrazioni).

Contiene inoltre:

La 16.a puntata dell'[illegible] romanzo:

inedito di GILLES HORMONT

L'idolo infranto

Giuochi a premio.

Un Numero Cent. 10 in Italia e Colonie

La guerra nei vari fronti

Colpi di mano degli Inglesi

LONDRA, 18.

Si ha dal fronte inglese in Francia in data 17 corr.:

I colpi di mano continuano ad essere il passatempo favorito degli inglesi sul fronte francese. I tedeschi danno pure prova di una attività dello stesso genere, quantunque in minor misura. La notte scorsa le nostre truppe uccisero, ferirono e catturarono un numero abbastanza elevato di nemici, dopo aver distrutto le loro opere di difesa su tre diversi punti della linea. La notte era stellata con tendenza alla nebbia. Due colpi di mano sono stati effettuati verso le ore 2. Il primo è stato operato contro i bavaresi che tengono le trincee a nord di Vendhuile. I nostri soldati sono usciti dalle trincee, protetti da un improvviso bombardamento e si sono gettati sul nemico con bombe, con baionette e con ogni altro tipo di arma che la fantasia individuale può suggerire. I bavaresi si sono battuti bene e sta in ciò la ragione per la quale i nostri soldati, dopo aver fatto il migliore uso delle loro granate, hanno condotto soltanto alcuni prigionieri. Il secondo ha avuto luogo contro le trincee a sud della linea Arras-Douai, che si sapeva particolarmente ben difesa. Quivi due grandi ricoveri, installazioni per mortai da trincea e depositi di munizioni sono stati distrutti ed è stato condotto un solo prigioniero, il quale ha dato la triste assicurazione che molti suoi compagni erano stati uccisi.

Il terzo attacco, il più importante, ha avuto luogo alla mezzanotte. I nostri uomini con un magnifico slancio sono penetrati in due trincee a sud-est di Gavrelle ed hanno fatto saltare cinque ricoveri, hanno demolito due camminamenti. Essi, oltre a un piccolo gruppo di prigionieri, hanno portato due mitragliatrici.

Duemila tedeschi marciavano gaiamente domenica mattina cantando, parlando e ridendo sopra una strada in cui non cadeva alcuna granata. All'improvviso un aviatore inglese, lanciandosi sopra di essi, li crivellò a strumentale organizzato dall'infaticabile direzioni.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 17 (ore 23). — *Sulla riva destra della Mosa attività abbastanza grande delle opposte artiglierie specialmente nella regione a nord della quota 344 e del Bois de Caurières. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico nel settore del canale dal Rodano al Reno.*

Null'altro da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 18 (ore 16). — *Durante la notte arrestammo due tentativi nemici su nostri piccoli posti: uno a sud-est di Saint-Quentin e l'altro nella regione di Bovettes.*

Da parte nostra abbiamo operato riusciti colpi di mano verso Itancourt e la fattoria di La Royère.

A sud di La Mielle, dopo un violento bombardamento, reparti nemici si avvicinarono alle nostre linee verso la strada di Neufchatel. Un vivo combattimento si impegnò nei nostri elementi avanzati donde il nemico fu interamente ricacciato dopo aver subito sensibili perdite. Facemmo prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nella regione del bosco di Fosses.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha tentato un colpo di mano baerizyde. Stamane, appoggiato dal bombaellzyde. Stamane, appoggiato dal bombardamento, un distaccamento d'attacco è stato accolto da un vivo fuoco di fucileria e respinto con perdite, prima che giungesse le nostre trincee. La nostra artiglieria è stata oggi attiva nel settore di Ypres. L'attività di quella nemica è stata un po' meno viva, eccetto che nella regione a sud di Lens e in vicinanza di Nieuport.

La visibilità essendo migliorata è stato effettuato un buon lavoro per l'individualizzazione dell'artiglieria e sono state prese numerose fotografie. I velivoli nemici si sono mostrati attivi durante gli intervalli di bel tempo, favoriti dal vento da un forte vento di ovest ed hanno lanciato cinquanta bombe sulle nostre retrovie durante la mattinata, causando pochi danni. I nostri velivoli hanno lanciato 148 bombe su un aeroplano tedesco e su campi di riposo ed hanno aperto un vivo fuoco su obbiettivi a bassa quota. Un distaccamento di duemila uomini di fanteria tedesco è stato preso sotto il fuoco dall'altezza di una sessantina di metri e disperso. Sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti e quattro altri respinti con danni. Un altro velivolo è stato abbattuto nelle nostre linee dai nostri cannoni di difesa. Otto nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Il tempo chiaro favorì la viva attività dell'artiglieria.*

Nelle Fiandre il duello di artiglieria raggiunse a varie riprese violenza di tiri a raffiche sulla costa ed in settori isolati fra il bosco di Houthoulst e la Lys.

Gli inglesi non pronunciarono alcuna azione di fanteria. Vi furono soltanto combattimenti locali di avamposti.

A nord-est di Arras forti distaccamenti inglesi in ricognizione avanzarono di notte in alcuni punti fino alle nostre linee; furono respinti con contrattacco.

Anche verso Saint Quentin gli avversari prepararono con tiri di sorpresa offensive di loro esploratori, che furono respinte.

Gruppo del Principe ereditario germanico: *Lungo l'Aisne, specialmente a nord-est di Soissons, come in Champagne e dinanzi a Verdun l'attività di artiglieria raggiunse grande violenza.*

Sul fronte macedone

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corr. dice:

Nella notte dal 15 al 16 l'artiglieria nemica ha manifestato una certa attività nella valle del Vardar. La giornata del 16 è stata calma su tutto il fronte. Una piccola colonna nemica è stata presa sotto il fuoco della nostra artiglieria, sulle alture situate ad ovest del lago di Malik.

ALLA CAMERA SVIZZERA
La riapertura della Sessione

BERNA, 18.

Si è aperta la sessione autunnale delle Camere federali.

Il Presidente del Consiglio Nazionale, nel discorso inaugurale, ha accennato all'appello del Papa ed ha ricordato l'augurio del Pontefice, che nell'avvenire la forza delle armi faccia posto alla forza morale del diritto. La nostra situazione, ha aggiunto, consiglia di salutare ogni passo a favore della pace.

Per la concessione dei passaporti in Francia

PARIGI, 18.

Nel Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno, Steeg, ha proposto misure tendenti ad accentrare la concessione e il visto dei passaporti [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La circolare Lazzari il Ministero degli Interni e l'Autorità giudiziaria

Riguardo la rivelazione della circolare segreta, emanata dal segretario del Partito Socialista, Costantino Lazzari, allo scopo di attuare la tesi socialista che la guerra deve cessare avanti l'inverno mediante un sabotaggio amministrativo dei Comuni socialisti, il *Messaggero* stamane dichiara risultargli che l'on. Orlando « ha girata la circolare Lazzari all'autorità giudiziaria, che ancora non si è pronunciata in merito ».

Francamente, troviamo alquanto strana la formula qui usata. I poteri costituiti non si « girano » le questioni dall'uno all'altro si sarà voluto dire, e noi crediamo di dovere intendere che l'on. Orlando ha « denunciato » il tentativo criminoso all'autorità giudiziaria, [illegible] ma [illegible] aspettiamo che anche l'autorità giudiziaria dia prova di possedere il senso della situazione, sollecitando la sua decisione.

L'on. Treves, in un articolo sulla *Critica Sociale* ha [illegible] « fatti di Torino », venendo alla conclusione [illegible] sono una conseguenza della situazione generale, della guerra e delle sofferenze e privazioni che essa impone; sono, insomma una manifestazione storica, senza responsabilità individuali in chi li ha consumati.

Oh, quella storia in cui tutte le responsabilità vengono così tollemente annegate!

Potremmo rispondere al Treves, che è per lo meno assai strano che questi fatti si manifestino appunto in quei centri industriali, dove le privazioni e sofferenze della guerra, specie per parte del proletariato, sono meno risentite dove anzi il proletariato si è trovato in condizione di nutrirsi e scialare come non mai, partecipando largamente e con baldoria ai « profitti di guerra » di cui il socialismo [illegible] il tema dei suoi scandali giornalieri.

Ma [illegible] la questione, vorremmo sapere che cosa ne pensa l'on. Treves della circolare Lazzari, e come la difenderebbe. E' forse anch'essa uno di quei prodotti inconscii, istintivi, con la cui argomentazione i socialisti si affrettano a difendere tutti gli eccessi delle folle, quando sono falliti ai loro scopi, riservandosi beninteso di glorificarli come la esplosione della coscienza nuova quando avessero successo? E potrebbe l'on. Treves negare che la circolare Lazzari è [illegible] manovre segrete intese a preparare quelle [illegible] follaiole, che [illegible] nella difesa socialista diventano incoscie ed istintive il giorno del pericolo o del fallimento?

Bisogna decidersi per una cosa o per l'altra: o si sostiene la teoria delle « esplosioni incoscienti », ed allora bisogna condannare la circolare Lazzari; o si vuole difendere la circolare, ed allora bisogna abbandonare la teoria delle « esplosioni incoscie ed istintive, prodotto autonomo della storia. [illegible] gioco a nascondiglio, in cui tanto si destreggiano gli alti sacerdoti del socialismo, fra la spontaneità e l'incoscienza delle folle, e le intenzioni e gli scopi e le manovre dei dirigenti del partito, non può più, decentemente, continuare.

* * *

Abbiamo all'ultimo momento, informati che il [illegible] della circolare, Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista ufficiale, è stato citato a comparire davanti al Procuratore del Re, per interrogatorio.

Il "Pays", prende le difese dei socialisti

PARIGI, 18.

Finora la stampa francese è stata sobria di notizie sulla situazione politica interna dell'Italia, mostrando d'altronde la maggiore imparzialità. Il primo che spezza una lancia in favore di qualcuno è oggi il *Pays*, naturalmente a favore dei socialisti.

« E' assurdo affermare, egli dice, che i socialisti conducano una campagna ostiva alla condotta della guerra e al [illegible] del morale [illegible] popolo. Orlando, continua il giornale, ha pensato con ragione che non poteva reprimere un [illegible] di opinioni che rimane circoscritto in articoli di giornali che si potevano [illegible] a delle conferenze che si potevano vietare. Egli ha preferito di accordare la fiducia della [illegible] di inferiori. Di qui il malcontento contro i socialisti. »

Data la fama che gode il *Pays* sarebbe stato preferibile che il Ministro italiano non fosse stato difeso da un tale giornale, di cui una delle penne più attive è Victor Basch, naturalizzato francese da molti anni è vero, ma di origine austriaca, quello stesso che rifiutandosi di rispondere alle accuse della *Action Française*, parlava semplicemente della necessità di sopprimere questo giornale.

Alessandria, Genova e Torino comprese nella zona di guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con decreto luogotenenziale del 16 corrente, avuto riguardo alle varie esigenze di carattere militare che furono dimostrate dai Ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni, le tre provincie di Alessandria, Genova e Torino sono state comprese nella zona di guerra.

Riunioni socialiste

MILANO, 13. — L'*Avanti!* ha da Roma: sono stati convocati il gruppo parlamentare socialista per giovedì 20 alle ore 15 a Montecitorio e la Direzione del partito per lunedì 24 in Roma. L'ordine del giorno delle due riunioni è stato direttamente comunicato alle rappresentanze. Contemporaneamente la Direzione del partito ha fatto invito alla Confederazione generale del lavoro di partecipare alla riunione di lunedì ed ha fatto appello di sollecitare l'intervento data la gravità delle ragioni per cui sono indette queste due riunioni, avvertendo che ognuno prenderà, nell'esame delle questioni, la propria parte di responsabilità.

La riforma nel personale della P. S.

Come è noto, da tempo circolava la voce di una prossima riforma nel personale della pubblica sicurezza, riforma reclamata dalle condizioni in cui si trova il personale stesso.

Qualche giornale ha anche pubblicato che i mutamenti avvenuti nel Ministero dell'Interno, e precisamente l'esonero dalla carica di direttore generale di P. S. del comm. Vigliani, avrebbero avuto come risultato una nuova e non breve proroga ai lavori relativi alla riforma stessa.

Sembra, invece, e tale voce ci viene autorevolmente confermata, che il Ministro dell'Interno, on. Orlando — il quale aveva già fatto oggetto di personale studio il miglioramento della carriera del personale di pubblica sicurezza — ha avuto occasione, in uno dei recenti Consigli di Ministri, di esporre ai Colleghi la necessità di risolvere tale questione, di cui nessuno non vede la gravità ed importanza.

Siamo, pertanto, in grado di assicurare che, fra non molto, anche il personale di pubblica sicurezza — che tante benemerenze si è acquistate nelle attuali e gravi contingenze — avrà quella riforma da tempo auspicata.

E' morto l'on. Ottavi

CASALE MONFERRATO, 18.

Oggi alle 12,30 è morto l'on. deputato Edoardo Ottavi.

L'on. Ottavi era alla Camera uno dei più autorevoli deputati in materia agricola. Agricoltore e industriale egli stesso, e direttore della Casa F.lli Ottavi di Casale Monferrato, era competentissimo in questioni di industria agricola. Nacque il 7 giugno 1860 ad Ajaccio, in Corsica, ma si naturalizzò italiano e fu italianissimo di sentimenti. Nel 1882 si laureò alla scuola superiore di agricoltura di Milano, e nel 1892 fu eletto deputato di Vigonza, e rappresentò questo collegio da quella legislatura, la 18.a, alla attuale.

Alla Camera fece parte di Giunte e Commissioni specialmente riguardanti i trattati di commercio e di tariffe doganali. Pubblicò varii libri di agricoltura, fra i quali notevole *Escursioni nel Mezzogiorno della Francia*. Fondò e diresse *Il Coltivatore*, il giornale agricolo italiano, e la *Rivista degli Agricoltori*.

Era attivissimo vice-presidente della Società degli agricoltori italiani, ed ha sempre appartenuto al piccolo gruppo parlamentare detto *degli agrari*.

Come sono trattati in Austria i nostri soldati

Crudeltà inaudite di ufficiali austriaci

MILANO, 18.

Dall'ospedale militare di riserva di Nervi, l'avvocato nobile Palombo Varga, volontario di guerra, da poco liberato dalla prigionia austriaca, perchè gravemente ferito, ha comunicato al *Corriere della Sera*, per incarico dei suoi disgraziati compagni di cattività, una serie di particolari impressionanti sul trattamento che ai nostri soldati viene fatto al campo nemico.

« Sul campo di battaglia — scrive l'avv. Palombo-Varga — immediatamente dopo fatti prigionieri, secondo contro chi si è combattuto, austriaci, ungheresi, boemi e polacchi, voi vi trovate ad avere di fronte uomini diversi e diverse civiltà. I boemi e i polacchi bisogna riconoscerlo sono cavalieri, gli austriaci sono pirati, gli ungheresi sono assassini; i polacchi e i boemi vi dicono qualche parola di conforto. L'austriaco vi sputa in faccia, vi schiaffeggia e vi bastona. L'ungherese conservando inalterata la sua calma tira fuori la pistola e si esercita al tiro mirando alle spalle dei prigionieri. Vi sono parecchi di costoro che rimasti illesi durante il combattimento furono poi feriti dalle rivoltelle degli ufficiali ungheresi. S'intende che tali affermazioni non vanno elevate a principio. Ma se si dovesse stabilire in massima come i prigionieri sono trattati nelle trincee del nemico, appena catturati, le distinzioni di cui sopra dovrebbero servire come punto di partenza. Dal campo di battaglia sanguinanti, alla *via crucis* nei campi di concentramento, fino dal primo giorno di cattività si delinea lo stato morale e materiale dei prigionieri. Coloro i quali per il grado che rivestono o per la loro posizione sociale sono inadatti ai lavori, si fermano nel campo, gli altri sono destinati in apposite baracche guardate da sentinelle pronte a farli partire alla prima richiesta. Quantunque il caso sia risaputo, è bene ripetere quale vitto gli austriaci somministrano ai prigionieri di guerra. La mattina acqua malva che chiamano tè; a mezzogiorno 200 grammi di pane fatto di farina di ghiande e di piselli tritati e una scodella di acqua calda nella quale galleggiano una diecina di pezzettini di carote o zucche; alla sera un'altra scodella di acqua calda con dentro una certa farina grigiastra d'ignota provenienza. Per più di un anno si mangiò ogni giorno delle aringhe puzzolenti e del baccalà fradicio con grave danno della salute di tutti. Comunque dopo 15 giorni di permanenza al campo di concentramento si inizia il disfacimento dell'organismo del prigioniero, disfacimento che condurrà alle conseguenze di cui parleremo in seguito. E' noto che a tante disgrazie si ripara con i generi alimentari che inviano le famiglie dei prigionieri, ma in ogni modo che un tal caso non è di ogni giorno e siccome moltissimi lavorano in posti ove le provviste non possono giungere, resta assodato che il vitto che l'Austria somministra ai prigionieri costituisce un non so che di studiato e di premeditato per uccidere nella maniera più lenta, più ipocrita e più raffinata tutti coloro che ebbero la disgrazia di cadere nelle loro mani. Fermiamoci ai campi di concentrazione. E' vero che vi è sempre nel campo la possibilità di distrarsi qualche po'; ma è anche vero, d'altra parte, che vi è una più ferrea disciplina. Il palo e il ferro è stato abolito da qualche mese, è vero, ma è anche vero che i prigionieri sanguinano ancora al ricordo di quel trattamento e nessuno vorrà contestarci il diritto di parlarne anche ora. Per un nonnulla si era puniti con due ore di palo. Vi sono stati giorni in cui i puniti erano parecchi e allora i pali si sostituivano con quelli della luce elettrica. Quegli che godeva tanto ad assistere sdraiato su una sedia alla tortura del palo, era un tenente ungherese certo Fakas, celebre per le punizioni che infliggeva. Un altro specializzato per fare il boia era un caporale, pure ungherese.

Egli legava prima i piedi in modo così stretti che faceva sollevare il paziente sulla punta dei piedi, poi facendo passare la lunga corda attraverso un solido anello ne legava le mani e poscia da un spinta in avanti al corpo, perchè in tal modo si spiegava orribilmente, infine la corda era attorcigliata al palo. Dopo dieci minuti il paziente sveniva, la tortura però non finiva. Il caporale si faceva sollecito a spruzzare dell'acqua sul volto del disgraziato al quale faceva odorare anche dell'aceto. Si comprende bene che dopo due ore di supplizio il povero prigioniero si abbatteva al suolo annientato e veniva trasportato dai pietosi compagni di baracca all'ospedale. Ripeto che l'ungherese tenente Fakas non si perdeva uno solo di questi spettacoli; per l'esattezza aggiungo che costui ora si trova prigioniero a Cefalù. I prigionieri che lavorano non hanno sorte migliore. Essi debbono lavorare in tutte le stagioni anche quando il termometro segna i 30 gradi sotto zero. Ciò costituisce una delle più patenti violazioni alle convenzioni internazionali. L'Austria adibisce i prigionieri di guerra ai lavori militari. Non vi è fabbrica di armi e munizioni ove non lavorino prigionieri italiani. Le strade militari in Galizia in Polonia e in Serbia, i lavori di fortificazione sulle rimanenti fronti, fatti in previsione di possibili ritirate sono stati fatti dai prigionieri di guerra italiani. In molti punti della fronte austro-ungarica i lavori di *corvée* e delle retrovie sono fatti dagli stessi italiani. La prova evidente di questa asserzione si ricava dalla deposizione concorde dei prigionieri di guerra ritornati in Italia. Un'altra prova si può avere dal fatto che nello scorso anno i russi, in uno sbalzo innanzi fatto in Galizia oltre alla cattura di molti austriaci, liberarono 500 prigionieri italiani che lavoravano sotto il fuoco dei cannoni. Si può ancora affermare che in quasi tutti gli ospedali ungheresi vi sono prigionieri italiani feriti di proiettili russi e forse dai proiettili italiani stessi. Sul vitto somministrato ai prigionieri che lavorano diremo due parole sole: parecchi muoiono di fame, parecchi altri ritornano a Mathausen moribondi. Vi sono stati tre o quattro prigionieri che volontariamente si tolsero la vita facendosi uccidere dalle sentinelle. Quelli che erano ieri giovanotti baldi e robusti ritornano al campo di concentramento larve di uomini. Hanno i polmoni essiccati, le carni tremolanti, la tosse insistente che sembra parlare per loro; e tutti dal primo all'ultimo infatti, nel senso clinico della parola, sono incapaci di muoversi, di parlare, di capire. Il vitto somministrato ai malati è appena un poco meno peggiore di quello dato agli altri prigionieri.

Per la pesca

La Commissione della pesca nel Ministero dell'industria ha proseguito e chiuso i suoi lavori. Gli importanti argomenti trattati nell'ultima seduta hanno riguardato il concorso a premi per stimolare lo sviluppo della pesca con sistemi moderni stabilendo elevate somme per i premi stessi allo scopo di promuovere cospicue aziende per l'esercizio in grande dell'industria della pesca.

La circolazione delle automobili

Il decreto luogotenenziale riguardante la circolazione delle automobili, che doveva essere pubblicato iersera nella *Gazzetta Ufficiale*, è invece pubblicato stasera.

Il divieto di circolazione è prorogato al 1.o ottobre.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il XX Settembre a Buenos Aires

BUENOS AYRES, 18. — Si sono iniziate le feste commemorative per il 20 settembre. Al teatro Colisée, gremitissimo di pubblico, i giornalisti Soiza, Itelly e Ricciardi per iniziativa delle federazioni e delle associazioni italiane, hanno tenuto applauditissime conferenze. Ieri sera al salone Prince George ebbe luogo una grandiosa festa benefica organizzata dal Comitato di guerra italiano, in onore del genetliaco del principe ereditario Umberto. (A. A.).

La requisizione dei vapori tedeschi all'Uruguay.

RIO JANEIRO, 17. — Nei circoli politici si manifesta la convinzione che all'Uruguay l'occupazione dei vapori tedeschi sarà seguita dalla requisizione e che la vicina repubblica prenderà un atteggiamento simile a quello del Brasile revocando la neutralità. (A. A.)

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto Luogotenenziale col quale il gr. uff. Alfredo Lusignoli, Regio prefetto, è nominato Commissario Regio con gli incarichi e le facoltà di cui all'art. 7 della legge 26 luglio 1917, n. 1188 — Decreto Luogotenenziale col quale il piroscafo *Umberto I* della ditta Orlando, cessa di appartenere al naviglio da guerra dello Stato — Decreto Luogotenenziale col quale il piroscafo requisito *Città di Bengasi* è inscritto nel quadro del R. naviglio da guerra — Decreto Luogotenenziale col quale è prescritto che dell'articolo 26 della legge 6 marzo 1898, n. 30, e del decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 571 riguardanti le promozioni eccezionali a scelta, debbano intendersi applicabili anche ai sottufficiali del corpo R. Equipaggi aventi grado di capo di 1.a classe — Decreto Luogotenenziale col quale i militari richiamati sotto le armi, che abbiano patente di padroni nella marina mercantile, possono ottenere l'abilitazione al grado di 2.o nocchiere.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 19 Settembre a L. 147,25.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132.39 — Londra 36.64 1/2 — Svizzera lire 163.12 1/2 — New York 7.70 — Buenos Aires 3.21 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.